TORINO
Anno 76 - Num. 225
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

LUNEDI'
21 Settembre 1942-XX
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nei testi del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fine Settimana - Pagina per la donna - Varietà - Enciclopedia: L. 48 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-981. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: con numeri arretrati: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, [illegible] N. [illegible]

Battaglia aeronavale al margine della banchisa polare

38 piroscafi anglosassoni per 270 mila tonn. e sei unità da guerra distrutti nel Mar Glaciale

Ondate di bombardieri dell'Asse sulle retrovie inglesi in Egitto

Concentramenti di automezzi nemici efficacemente colpiti - L'aeroporto maltese di Mikabba attaccato

Bollettino n. 846

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha comunicato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino n. 845:

Reparti aerei italiani e germanici, operando in ondate successive sulle retrovie del fronte egiziano, hanno anche ieri attaccato, con visibili risultati, concentramenti di automezzi nemici. Un velivolo britannico è stato abbattuto dalle batterie contraeree di una nostra divisione.

Nell'aeroporto di Mikabba, una formazione di nostri bombardieri ha provocato notevoli incendi.

Su Navarino (Grecia) una incursione nemica non arrecava danni.

Alcune bombe sono state sganciate questa notte da aeroplani inglesi nei dintorni di Catania e di Licata, senza causare vittime.

Un apparecchio avversario è precipitato in fiamme presso Cattolica Eraclea (Agrigento): uno degli aviatori paracadutatosi con il paracadute, è stato catturato.

Un gruppo di prigionieri catturati a Tobruk durante la catastrofica spedizione inglese.

L'inferno di Stalingrado

ALTRI FORTINI ESPUGNATI nella zona meridionale della città

La lotta continua durissima tra le case in rovina - Attacchi di alleggerimento sovietici respinti nel settore nord

Berlino, 21 settembre.

La battaglia continua con accanimento nel settore di Stalingrado, mentre la pioggia che cade senza interruzione da cinque giorni ha trasformato la zona in una vera palude. Come già sapete, due terzi della città sono attualmente controllati dalle truppe tedesco-romene, che continuano la loro progressione nei quartieri nord-occidentale e meridionale della città dove, ieri notte, si sono avuti combattimenti a corpo a corpo. I russi continuano ad impegnare ingenti forze e non si esclude che Timoscenko progetti un'altra offensiva in grande stile sulla linea Caclalino-Dubovka sul fianco sinistro del cuneo avversario.

Una delle caratteristiche dei combattimenti di strada, a Stalingrado, è il limitatissimo impiego della fanteria, tanto da una parte che dall'altra.

Il giornalista Georg Zech riferisce infatti che chi cerchi di avanzare nelle vie della città, procedendo a balzi qua e là per superare i crateri delle bombe, può percorrere varie centinaia di metri, senza incontrare un solo soldato germanico.

Solo più avanti, ai margini del cuneo insinuato nella città, si vedono piccoli gruppi di fucilieri tedeschi. Ad intervalli si ode il crepitio delle mitragliatrici e raffiche di pallottole si abbattono sulla via. Ad una ad una tuttavia le mitragliatrici tacciono.

Gli scelti tiratori germanici mettono fuori combattimento i mitraglieri sovietici, strisciando fra le rovine delle case.

Questa impressione del giornalista tedesco è confermata da tutte le informazioni che giungono da Stalingrado, informazioni che mettono in evidenza la parte preponderante assunta dalle formazioni di mortai da trincea e di cannoni d'assalto.

La lotta nell'inferno di Stalingrado si svolge in condizioni estremamente singolari. Il più delle volte, i comandanti di reparto ricevono gli ordini d'azione da aeroplani da ricognizione, che compiono continue evoluzioni nel cielo della città e che si tengono a contatto, per mezzo della radio, con i carri armati che operano nelle vie più battute dal fuoco nemico. Così avviene che quando un aereo avvista una formazione di carri armati nemici che da terra non può essere osservata, dirige verso di essa i carri germanici consentendo così agli attaccanti di cogliere l'avversario di sorpresa.

A proposito degli ultimi combattimenti sul fronte di Stalingrado — secondo quanto si apprende dal Comando supremo delle Forze armate germaniche — i bolscevichi hanno trasformato numerose case in altrettanti fortini, continuando ad opporre tenace resistenza. Parecchie di queste case erano già state distrutte quasi interamente dalle granate dell'artiglieria e dalle bombe dei velivoli germanici; tuttavia i bolscevichi hanno continuato a fare di esse dei nidi di tenacissima resistenza. In tal modo ogni casa, ogni ammasso di macerie ha dovuto essere attaccato dalla fanteria germanica che si è trovata nelle condizioni di dover conquistare il terreno metro per metro in aspri combattimenti.

Nella zona sud di Stalingrado, le truppe alleate hanno compiuto una vittoriosa azione durante la quale sono stati espugnati diciassette fortini nemici ed è stato catturato un certo numero di prigionieri.

Gli attacchi di alleggerimento condotti dai bolscevichi da nord contro le posizioni della linea germanica di sbarramento anche nelle ultime ventiquattro ore non hanno conseguito alcun successo. Apparecchi da combattimento e da picchiata germanici hanno centrato bombe su posizioni di sbarramento, causando al nemico gravissimi danni. Gli attacchi aerei più intensi sono stati condotti contro batterie di artiglieria del nemico, nelle quali vennero costretti al silenzio tredici cannoni. Un grande deposito di munizioni è stato fatto saltare in aria dalle bombe degli aerei.

Altri attacchi sono stati condotti anche contro il traffico dei rifornimenti bolscevichi; 117 autocarri, sui quali erano munizioni e truppe inviate verso il fronte, sono stati distrutti. Parecchi treni merci hanno pure subito gravi danni.

I russi sloggiati sul Terek da posizioni fortificate

Berlino, 21 settembre.

Dal Quartiere Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato ieri:

« Sul Terek truppe germaniche hanno rigettato il nemico da posizioni fortificate.

« Nella regione di Stalingrado i combattimenti continuano con immutata durezza. Attacchi di alleggerimento del nemico, da nord, sono falliti.

« Presso Voronez attacchi nemici sono stati respinti, parte da contrattacchi, con perdite sanguinosissime.

« Nel Mediterraneo, un sommergibile germanico ha affondato un piroscafo di 1200 tonnellate e quattro velieri da trasporto.

« Apparecchi britannici isolati hanno compiuto, di giorno, voli di molestia senza efficacia sul territorio del Reich. Un apparecchio è stato abbattuto.

« Nella notte, apparecchi da bombardamento britannici hanno compiuto incursioni sulla Germania sud-occidentale e meridionale. In alcune località, tra l'altro nella città di Monaco, si sono verificati danni per esplosioni ed incendi, prevalentemente in quartieri abitati ed edifici pubblici. La popolazione civile ha avuto perdite.

Dodici dei bombardieri attaccanti sono stati fatti precipitare, parte dalla contraerea e parte dalla caccia notturna.

« Dopo attacchi diurni su impianti industriali sulla costa britannica sudorientali, apparecchi germanici da combattimento hanno bombardato, nella notte sul 20 settembre, con bombe di grosso calibro, la regione industriale di Sunderland ».

LA SITUAZIONE

La folgorante vittoria degli aerei e dei sommergibili del Reich

Com'è fallito il più imponente tentativo di far giungere rifornimenti alle armate di Stalin - 6 giorni di duri combattimenti in condizioni atmosferiche proibitive - Solo una minima parte del grande convoglio scampata alla strage

• Si sapeva che da alcuni giorni era in corso la distruzione di un grosso convoglio anglo[illegible] nell'Oceano Glaciale Artico; il Comando germanico ha voluto attendere che l'operazione fosse terminata e ne è venuta fuori la cifra-primato negli affondamenti ad un convoglio. 38 piroscafi per 270 mila tonnellate hanno trovato la loro tomba vicino alla banchisa polare; e ad essi hanno fatto corona alcune unità da guerra. La battaglia è stata aspra e lunga specie per le difficili condizioni atmosferiche; ma il risultato dell'attacco è stato di annientamento quasi totale. Il successo non ha di certo minore importanza di una grande vittoria terrestre, in quanto viene a mancare ai sovietici una massa imponente di preziosi rifornimenti bellici proprio nella fase più delicata della lotta quando si sono assai ridotte le riserve di materiale e si sono perduti dai centri vitali di produzione. In più gli anglosassoni vi hanno rimesso un cospicuo tonnellaggio che scuoterà la loro tremenda crisi di naviglio. Dal punto di vista politico il disastro navale renderà più tesi i rapporti fra gli alleati dato che Mosca chiederà più insistentemente la creazione di un secondo fronte continentale.

• Un particolare del Bollettino straordinario tedesco merita una speciale attenzione; fra i piroscafi silurati vi erano delle petroliere le quali non andavano certamente a caricare nafta a Murmansk o ad Arcangelo, bensì a scaricarla. Ciò significa che ormai per alcuni settori del fronte i bolscevichi cominciano a dipendere dai rifornimenti esteri persino del petrolio. Gli effetti dell'avanzata fino al Volga ed al Caucaso si fanno già sentire; ma col passare dei mesi e delle settimane saranno ancora più gravi. Presto i russi per combattere avranno bisogno di quasi tutte le materie prime, dal ferro al petrolio al grano.

• A Stalingrado Timoscenko si dibatte in uno spazio sempre più ristretto; perciò tenta disperatamente di aprirsi un varco verso nord-ovest. La difesa ad ogni costo della striscia di terra ad occidente del Volga procura senza dubbio delle difficoltà agli attaccanti una [illegible] degli immensi imbarazzi all'esercito che è venuto a trovarsi quasi isolato.

a. s.

Il comunicato straordinario

Berlino, 21 settembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha diramato ieri il seguente Bollettino straordinario:

«Dopo il completo annientamento, nel periodo di tempo dal 2 al 7 luglio 1942, di un grosso convoglio nel Mare Artico, il 13 settembre, da parte britannica, è stato compiuto un nuovo tentativo per far giungere ad un porto sovietico, attraverso lo stesso mare, un altro grande convoglio scortato da forti unità navali.

« Le pessime condizioni atmosferiche ed il limite della banchisa, che hanno permesso una rotta più a nord, hanno favorito questo progetto.

« Formazioni di apparecchi germanici da combattimento e sommergibili hanno attaccato ed hanno frantumato anche questo convoglio, composto di 45 navi mercantili, in combattimenti sostenuti con la massima abnegazione, e durati intere giornate.

« In sfavorevoli condizioni di combattimento, operando a grandi distanze dagli obiettivi, con pessime condizioni meteorologiche e con una forte difesa nemica, contraerea ed aerea, i nostri apparecchi da combattimento, complessivamente, hanno affondato di questo convoglio 25 navi mercantili per un totale di 177 mila tonnellate.

« Otto altri piroscafi sono stati così gravemente danneggiati che si possono considerare perduti. Inoltre, l'arma aerea ha distrutto, tra le navi di scorta, un cacciatorpediniere e due battelli di sorveglianza, ed ha incendiato un secondo cacciatorpediniere.

« I nostri sommergibili hanno affondato, in dure azioni di inseguimento, cinque navi mercantili per complessive 29 mila tonnellate, ed hanno centrato siluri su due cacciatorpediniere britannici, il cui affondamento non ha potuto essere osservato a causa delle condizioni atmosferiche.

« Il nemico ha quindi subito una delle sue più gravi sconfitte nella battaglia dei convogli. Esso ha perduto, nello spazio di sei giorni, 38 navi mercantili cariche di materiale bellico di ogni sorta, tra cui anche petroliere, per complessive 270 mila tonnellate.

« A ciò va aggiunta la perdita di sei navi da guerra.

« Soltanto resti del convoglio — in parte navi notevolmente danneggiate — hanno potuto sfuggire ».

L'avvistamento e l'attacco a sud dello Spitzberg

Berlino, 21 settembre.

Il bollettino straordinario diramato ieri dal Comando Supremo germanico, come ha riempito di fierezza il popolo nostro alleato per questa nuova grandiosa vittoria ottenuta dai suoi valorosi equipaggi del mare e dell'aria, è anche riuscito un'altra severa risposta alle pretese affermazioni fatte replicatamente, e ancora recentemente, da parte inglese e americana, circa un rilassamento della guerra al traffico marittimo.

Nel luglio scorso enorme impressione aveva fatto la distruzione di quel primo grande convoglio anglo-americano che, attraverso il Mar Glaciale, aveva cercato di raggiungere Arcangelo. I nostri avversari erano rimasti duramente colpiti e per qualche tempo si era notato un effettivo rallentamento della loro attività lungo le rotte destinate ai rifornimenti.

Secondo attendibili informazioni era anche risultato che un secondo convoglio era stato tempestivamente fatto deviare e poi arrestato nei porti inglesi.

Ora, ad un polo di mesi di distanza, i britannici, sulla la pressione dei inaletonti richiesti di Stalin, hanno tentato — come nota questa stampa-serale domenicale — un gesto disperato.

Formidabile scorta

Essi hanno inviato, a forzare il passaggio del Mar Glaciale Artico, il più grande convoglio che sia mai stato finora costituito, dotandolo di una formidabile scorta. Esso doveva passare ad ogni costo: questa era la parola d'ordine.

Non passò! Gli apparecchi germanici da combattimento e i sommergibili, in strettissima e esemplare cooperazione, condussero una lotta che esigeva la massima abnegazione da parte di tutti gli equipaggi, hanno attaccato per sei intere lunghe giornate questo gigantesco convoglio e lo hanno frantumato.

Soltanto pochissime navi, una aliquota irrisoria della quarantacinque che costituivano il convoglio, sono riuscite a sfuggire alla distruzione. Ma sono sfuggite con danni gravissimi a bordo.

Una informazione diramata in serata dal Supremo Comando germanico, fornisce degli interessanti particolari su questi attacchi. Il convoglio, anche questa volta seguiva la rotta più settentrionale possibile. Riuscito al limite della zona dei ghiacci, esso navigava a sud dello Spitzberg con il favore di grossi banchi di nebbia che lo occultavano in gran parte alla vista. Le numerose navi da guerra di scorta erano sparse su poco dipportutto lungo questo fantastico corteo di navi che cercavano, con a bordo carichi enormi di rifornimenti di ogni genere, di raggiungere i porti settentrionali bolscevichi.

La prima giornata

Il convoglio venne immediatamente avvistato dalla ricognizione marittima tedesca e subito, il 13 settembre, ebbero inizio gli attacchi. La sistemazione delle navi di scorta offrì agli aviatori tedeschi sufficienti punti di riferimento per individuare immediatamente la parte più importante del complesso di quelle numerose navi mercantili. Naturalmente lì furono concentrati gli attacchi più violenti.

La giornata più vittoriosa di tutte le sei che durarono gli attacchi al convoglio, fu la prima. Le formazioni poderose degli apparecchi germanici da combattimento incominciarono a bombardare all'alba le navi nemiche e non cessarono che a sera inoltrata, per riprendere poi la mattina successiva. Per tutto il giorno, quei cieli artici furono solcati dalle squadriglie sagome dei velivoli del Reich, che lanciavano cadere tonnellate di bombe sulle navi britanniche. Le condizioni atmosferiche erano avverse al massimo, la visibilità difficilissima, la reazione contraerea nemica molto potente.

Velivoli da caccia si alzarono anche dalle navi britanniche tentando, senza riuscirvi, di opporsi agli aerei germanici. Due caccia britannici furono colpiti a morte ed in fiamme precipitarono in mare.

Le navi da guerra, disegnando rapidissimi zig-zag, compiendo fulminee curve, costituirono ripetutamente come degli anelli e concentrici cerchi di sbarramento intorno alle navi mercantili. La granate della contraerea scoppiavano dappertutto nel cielo. I grossi banchi di nebbia rendevano assai difficile il tiro degli aerei. Ciò nonostante in quella giornata, che rimarrà memorabile nella storia dell'Arma aerea germanica, navi mercantili per complessive 61 mila tonnellate finirono in fondo al mare.

Nei giorni successivi le condizioni meteorologiche peggiorarono ancora ma gli attacchi al convoglio non subirono alcun rallentamento.

Gli U-boot in azione

Gli aerei non « mollavano » la preda, come i sommergibili, montati per la maggior parte da giovanissimi equipaggi, si accanivano in tenaci inseguimenti, benchè anche contro di essi la difesa avversaria si rivelasse assai forte. Questi attacchi combinati frantumavano di giorno in giorno il convoglio rendendo sempre più problematica la possibilità dell'arrivo, anche di una sola parte di esso, a destinazione.

Nel pomeriggio del 14 settembre un grande piroscafo da trasporto, completamente carico di munizioni, venne colpito da bombe di grosso calibro. Fra spaventose detonazioni [illegible] andò in aria. Due altri mercantili furono pure gravemente colpiti. Vanno osservato che navigarono ancora qualche poco abbandonando paurosamente o poi si inabissarono.

Al 15 settembre si poteva già registrare un totale di sedici navi affondate per complessive 113 mila tonnellate.

Gli attacchi, in condizioni atmosferiche sempre pessime, venivano ancora continuati. Ormai il convoglio era stato disperso, navi da guerra erano state colate a picco, altre navi mercantili apparivano gravemente danneggiate; era una corsa disastrosa fuga, in cerca disperata di un porto di salvezza, quello che le navi britanniche stavano compiendo.

Il 18 settembre queste navi erano quasi in vista del porto bolscevico al quale erano dirette. Ma i velivoli da combattimento germanici attaccavano ancora con estrema violenza, ed altri otto bastimenti mercantili, per un complesso di 61 mila tonnellate, venivano affondati. Le navi di scorta venivano anch'esse duramente attaccate e subivano perdite.

Concludendo, soltanto alcune navi mercantili, varie delle quali duramente colpite, riuscivano a fuggire.

Le formazioni aeree da combattimento germaniche, al comando del colonnello generale Stumpff, hanno in totale affondato, nei sei giorni di attacchi ininterrotti, 13 navi mercantili per un complesso di 241 mila tonnellate, nonchè (i sottomarini) ne hanno colate a picco altre cinque per 23 mila tonnellate. Inoltre, sei unità da guerra venivano pure perdute dal nemico.

A conferma di certe affermazioni di Knox, secondo cui la navigazione alleata poteva sentirsi più sicura in seguito ai nuovi sistemi di difesa adottati — ha scritto ieri sera il Montag — i bollettini germanici hanno annunciato, in queste ultime settimane, l'affondamento di altre più che 570 mila tonnellate.

• Vice

Il racconto di un giornalista che ha preso parte all'azione

Berlino, 21 settembre.

Il corrispondente di guerra Willy Altvater, testimonio oculare dei vittoriosi attacchi contro il convoglio nemico nei Mari Artici, descrive così l'operazione:

« Il primo successo negli attacchi contro il convoglio nemico fu conseguito da un sommergibile che, nella mattinata di domenica, colò a picco un vapore mercantile. Nel pomeriggio, il convoglio fu attaccato dai nostri bombardieri, i quali, bersagliando la formazione nemica ad ondate successive, le inflissero gravi perdite. La reazione del nemico era estremamente violenta. Incrociatori, cacciatorpediniere e altre navi-scorta compivano evoluzioni attorno al convoglio e i vapori stessi, che erano armati, si difendevano disperatamente.

« Il secondo giorno altri successi coronavano gli attacchi, tanto che, grosso modo, un terzo del convoglio era già stato danneggiato o distrutto. Per tutto il giorno, gli aerei fecero la spola fra gli aerodromi e la zona in cui trovavansi le navi nemiche.

« Più presto che non ci attendessimo, anche il nostro apparecchio fu autorizzato a partire. Prendemmo rapidamente quota e puntammo verso il nord. Su di noi, sotto di noi e alle nostre spalle vedevamo gli altri apparecchi della formazione. Al Capo Nord attraversiamo banchi di nubi assai dense. Rettifichiamo la rotta portandoci verso oriente, sempre attraversando dense nubi, volando alla cieca.

« Ad un tratto, attraverso uno squarcio nel banco di nuvole, vediamo dense colonne di fumo nero elevarsi dalla superficie di una petroliera colpita da bombe degli aerei che ci hanno preceduti.

« Siamo a 3600 metri di quota. Uno dei velivoli della nostra formazione scende in picchiata fra le nuvole. Il convoglio è stato avvistato. Scendiamo anche noi e poco dopo vediamo un mercantile che procede a tutto vapore; poi un altro e un altro ancora. La scorta vengono rapidamente sganciate ma le nuvole non ci permettono di constatarne gli effetti. I successi ottenuti ci saranno fatti conoscere dai ricognitori.

« Questo — conclude il giornalista — è stato il più difficile attacco ad un convoglio al quale noi abbiamo preso parte. Mai avevamo incontrato una così accanita resistenza e tuttavia abbiamo inflitto un colpo terribile al nemico ».

Willkie a Mosca

Berna, 21 settembre.

(S.). Wendell Willkie, rappresentante del presidente Roosevelt, è arrivato in volo a Mosca proveniente da Kuibisev. Egli, che è accompagnato dall'ammiraglio Standley, ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, è stato salutato al suo arrivo dal vice-commissario del popolo agli esteri Deianosov e dall'ambasciatore d'Inghilterra. Poco dopo l'arrivo di Willkie, è giunto nella capitale sovietica anche l'esperto militare americano generale Bradley. Egli ha compiuto il viaggio a bordo di un aereo da bombardamento statunitense.

Da Mosca Willkie si recherà a Ciung King per conferire col maresciallo Ciang Kai Scek.

Si allargano le brecce aperte nelle linee rosse

Berna, 21 settembre.

(S.) - Il corrispondente speciale dell'agenzia Reuter da Mosca assicura che la violenza dei combattimenti nelle vie di Stalingrado, e soprattutto nella parte nord-occidentale, ha raggiunto una tale intensità che non potrà essere superata.

Sabato scorso, 80 carri armati tedeschi hanno avuto una carica ed hanno conquistato un certo numero di strade; nel loro contrattacchi i russi ne hanno potuto riprendere soltanto alcune.

La *Stella Rossa* scrive che truppe tedesche armate di mitragliatrici sono trasportate per via aerea davanti a Stalingrado e che così i soldati tedeschi esausti dai combattimenti hanno potuto ricevere il cambio.

I difensori della città fanno fronte ad una grande superiorità numerica. « La situazione di Stalingrado — soggiunge il giornale — rimane estremamente grave. Nella parte nord-ovest i tedeschi raddoppiano i loro sforzi per allargare la breccia che sono riusciti ad aprire nelle posizioni russe. In un'altra parte essi lanciano attacchi su attacchi per formare un saliente nelle linee sovietiche. Le forze contrapposte non sono separate in certi punti che da qualche decina di metri ».

La *Pravda* a sua volta ricorda l'ordine di Stalin, secondo cui la salvezza di Stalingrado dipende dalla tenacia, dalla disciplina, e dalla resistenza delle truppe, e crede di poter affermare in base agli ultimi dispacci dal fronte che quest'ordine viene eseguito. I rinforzi russi arrivano per la strada che corre lungo la riva orientale del Volga, mentre l'aviazione e i cannoni tedeschi a lunga gittata cercano di fermarli. Durante la notte questa strada è rischiarata dai razzi illuminanti lanciati dagli aeroplani nemici.

La linea del Caspio resa inutilizzabile dai tedeschi

Due lunghi treni cisterna distrutti

Berlino, 21 settembre.

Da fonte militare si apprende che apparecchi germanici da combattimento avevano avvistato in questi giorni, durante una ricognizione armata ad ovest del Mar Caspio, due lunghi treni cisterna che correvano sull'unica linea ferroviaria di cui dispongono ancora i bolscevichi per il trasporto del petrolio dai giacimenti caucasici verso il nord.

Apparecchi germanici da combattimento attaccarono immediatamente da bassa quota i due treni, colpendoli con bombe e con le armi di bordo. La maggior parte dei vagoni-cisterna esplosero paurosamente e i due treni furono in breve preda delle fiamme.

Altre bombe colpirono la linea ferroviaria rendendola inutilizzabile per i rifornimenti nemici.

Quattro "Hurricane,, abbattuti dai tedeschi nel cielo di Murmansk

Berlino, 21 settembre.

Aerei distruttori germanici hanno attaccato, ieri, un campo d'aviazione sovietico sul fronte dell'estremo nord. Bombe di ogni calibro sono cadute sugli obiettivi bersagliati, causando numerosi incendi.

Nel cielo di Murmansk, caccia germanici di scorta e bombardieri hanno abbattuto quattro *Hurricane*.

L'allarme continua nella piazzaforte di Gibilterra

Madrid, 21 settembre.

Si apprende da Algesiras che il segnale di pericolo continua a sventolare sulla capitaneria di porto di Gibilterra dove l'allarme è costante ed il nervosismo aumenta di intensità al che l'aviazione e la flotta sono sempre in movimento. Sabato notte, a partire dalle 21,30, si sono udite numerose esplosioni provenienti dallo stretto e dovute al lancio di bombe di profondità effettuato da cacciatori britannici.

Nel porto militare è entrato un sommergibile nord-americano gravemente colpito a poppa ed alle eliche, che dovrà essere immesso in bacino per la riparazione delle avarie riportate.

Vapore inglese affondato al largo di Capo Espichel

Lisbona, 21 settembre.

Il vapore britannico *Alcantara* è stato silurato e affondato, sabato mattina, 10 miglia ad occidente del Capo Espichel. Ventisette naufraghi sono stati salvati dal motopescherecio *Eugenia* e sbarcati a Setubal. Il cacciatorpediniere *Vouga* ha condotto, finora senza risultato, ricerche per rintracciare altri sette naufraghi. Fra i superstiti, sette sono rimasti feriti da schegge di siluro e due fra essi versano in gravi condizioni.

SPORT

Un gran bel Giro di Campania

Favalli vincitore e "maglia rosa,,

Bevilacqua e Bergamaschi ai posti d'onore - Intraprendenza di Bertocchi - Il brio e la sfortuna di Bartali - La gara è stata movimentata da cima a fondo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Napoli, 21 settembre.

Questa volta finalmente le previsioni sono state superate e di gran lunga in meglio. Quello che si prospettava come una gara vivace si è poi accesa da capo a fondo di altissimo potenziale, come una partita di alta ma ordinaria amministrazione e non di eccezionale interesse, si è invece vestita dei più vivaci colori e ha intrecciato una danza spasmodica e palpitante ed è, in sostanza, risultata una delle corse più belle, forse la più bella della stagione, mettendo inoltre a nudo i valori della classe e il tono di forma degli attori più in vista. Il merito di questo superamento spetta in gran parte al percorso, che nascondeva sotto le pieghe invisibili del tracciato le linee conduttrici e stimolatrici dell'iniziativa individuale e nello stesso tempo i denti che rodono l'energia degli atleti. Il resto dell'opera costruttrice del grande gara è dovuto allo slancio e all'ardire di un giovane, Bertocchi, che non ha esitato a prendere fin dall'inizio posizione aggressiva e l'ha poi lucidata e l'ha ripresa ancora più decisamente per tenerla fino a che non gli mancarono le forze sulle quali aveva fatto troppo affidamento.

Lo spunto iniziale

Fu infatti dalla volata al traguardo di Pomigliano (km. 13) che il più recente acquisto di Pavesi prese lo spunto per una fuga che diede l'abbrivio all'avvincente gara. Bertocchi fu preso da Vicini, Landi, Favio e Ricci, poi da Pontisso, D'Amore e Zuccotti, mentre l'inseguimento era alimentato da quelli di « Vicentini » i cui colori erano gli unici non rappresentati fra i fuggitivi. I trecento metri di distacco si mantennero a lungo finchè la salita di Monteforte non si fece più dura e nonostante l'appiedamento di Pontisso e D'Amore. Avvenuto il ricongiungimento, la seconda parte dell'azione fu comandata da Destefanis e Polla e conclusa con uno scatto di Coppi, prontamente ribattuto da Ortelli, Bartali, Vicini e gratuitamente scattito da Bergamaschi, Magni S., Chiappini, De Benedetti e Servadei. Una sfuriata di Vicini, Coppi, Bertocchi e Marangoni in discesa al colmo prima di Avellino (km. 54). Ne seguì un'altra di Vicini, Ricci, Marangoni, Fazio, Coppi, Bertocchi, Favalli, Bartali e Leoni, concretatasi in un vantaggio di 4 metri sopraffatto e lungamente contesa dagli staccati e annullato da Bevilacqua, Canavesi e Toccacelli. A questo punto Bartali farà e Vicini dovette rimettere a posto una gomma accreditata. Per colmo di sfortuna della « maglia rosa » rimasta sola a sbrigarsela da sè — perchè Vicini sfiancatosi non poteva certo riparlar sotto il Leoni il suo più diretto avversario — poco dopo si verificava il fatto determinante della giornata. L'irrequieto e ambizioso Bertocchi fuggiva al traguardo di Monteforte (km. 71) e solo Favalli gli teneva dietro, i verdetti naturalmente si preoccuparono della mossa, chè Favalli bastava a far buona guardia al ragazzo, per di più uno di casa.

I bianco-celesti commisero il loro primo errore: quello di non soffocare sul nascere in pericolosa fiammata. Forse Leoni solo della mossa aspettava il riscatto dei suoi, e questi infatti sopraggiunsero prima di Baronissi (km. 81): i due fuggitivi avevano preso il volo e ai rifornimenti di Salerno (km. 93) passarono 2'40" prima di Bartali, aiutato solo da Canavesi e Cavolo, ma non da Vicini, e Toccacelli, ora a 3'50". Questa era la situazione all'inizio della cornice amalfitana che risultò più che inebriante per lo sfarzo di luci e di colori, per lo sfoggio di incantevoli panorami di terra e di mare, addirittura ubriacante per la catena ininterrotta di alti e bassi, per l'inalveamento della strada in ogni piega della accidentata costa. In questa serpentina spira dorsale la corsa ersese la sua energica e pulsante figura e si fece un volto maschio e affascinante.

La fase decisiva

Sulle rampe di Vietri, di Capo d'Orso, di Atrani, mentre Favalli si prodigava per dare consistenza alla fuga e Bertocchi la coadiuvava, incuneio del progressivo sfiancamento, e tutti e due aumentavano ad Amalfi (km. 113) il loro vantaggio sul grosso degli inseguitori — fra i quali il numero dei bianco-celesti non era sufficiente dalla compattezza e regolarità d'azione — fino a 3'50". Bartali insistendo a trascinarsi il poco o niente attivi compagni di caccia perdeva qualche altro secondo e sembrava destinato a essere sommerso nell'impari lotta. Intanto, però, nella discesa di Maiori, Bergamaschi aveva giuocato la compagnia e andava di solo alla ricerca dei due primi.

Ma sulla più lunga salita dell'Osterio dei due Golfi cambiò totalmente la situazione. Bertocchi crollò, Favalli rimase solo in testa: Bartali con un crescendo impressionante portò il suo gruppetto a fondersi col maggiore e poi con tre folate slegando d'impeto, inabrigliato da Succi e da Ricci, cercò, ma invano, di prendere il volo verso Favalli, dopo aver raggiunto e lasciato il già spremuto Bertocchi. Di questa azione dei Bartali dei più bei tempi rimasero vittime temporanee Dinelli, Ricci, Canavesi, Vicini, Brotto, Landi, Enna, per giunta, non ci fisce vedere un Coppi irreatituibile. Quando a Meta (km. 168) notammo che Favalli, non più assalito a sicuro come prima, già costretto a inoltrarsi... non del solo sogno di vittoria, aveva diminuito il vantaggio a 3'7", pensammo che la sua generosità non sarebbe stata premiata. Bevilacqua conduceva con brio l'inseguimento poichè dopo Castellammare (km. 183) lasciò tutti e partì da solo sulla erta prima di Bergamaschi, col quale passò a Torre Annunziata (km. 173) 3'10" dopo Favalli, poi di questo, raggiunto a Torre del Greco (km. 182). Intanto Coppi s'era dovuto fermare due volte; una per cambiare gomma, l'altra per riparlarla. Ma ripresa sempre presto, il che vuol anche dire che gli altri non volavano. Infatti il loro distacco, che era già asceso a 2'50", tornò ad aumentare a 3'30". Era finita per gli inseguitori. I primi tre, dopo un tentativo di avvicinamento di Bevilacqua, raggiunsero d'accordo Napoli e sulla piatta pista in terra dello stadio Favalli prese il comando, lo tenne facilmente, facendola girare gli altri al largo, fin sulla linea di arrivo, dove Bevilacqua lo seguiva a sei lunghezze e Bergamaschi a molte più. Degli altri, Ricci entrò con 18 metri di vantaggio che Bartali riprese sul rettifilo opposto staccando la sua ombra, Bizzi, che aveva una ruota avariata, e Leoni, mai piazzato.

Intelligenza, coraggio, forza

Favalli ha vinto d'intelligenza, di coraggio e di forza; vittoria quindi pulita, completa, convincente. Bevilacqua ha giuocato la sua carta con un finale sorprendente senza troppo preoccuparsi degli interessi delle squadre. Bergamaschi è riuscito in un bel lavoro giovanile. Bartali, più muscolato e più fiducioso, ha dato più che sprazzi della sua classe; senza il lungo inseguimento che ha dovuto sostenere, non so chi gli avrebbe potuto impedire di andare a fare compagnia a Favalli. Ricci non è stato costante. Nessuno dei bianco-celesti ha indiscutibilmente brillato, e collettivamente han peccato per intraprendenza, disorganicità, discontinuità d'azione. Alle fine erano tutti provati. Bertocchi ha forse pagato troppo del meno di riposo consigliatogli da Pavesi: è un bel furbetto e un ardente lottatore. Non è ancora o immaturo o inadatto a occupare altissimo rango; per ora la distanza non gli è amica, ma è già molto averla fatta da protagonista in una « classica ». Favalli porta via la « maglia rosa » a Bartali che l'ha guidata un giorno solo — un Giro guardando al Giro di Lombardia parecchi che non è detto l'ultima parola. La quota di Leoni invece si abbassa sempre più. Toccacelli vada allontanarsi il pericolo Martinelli. Se il quadro delle gara è stato ricco di colori e di espressioni, la cornice che esso ha avuto è stata del tutto intonata: fatta dal favore di questo settembre estivo, dalla passione delle folle, dalla perizia e dalla signorilità degli organizzatori — macabra gli amici Farina e Improta — dalla gradita presenza dei dirigenti il ciclismo germanico camerati Wilke e von Reznicek. Napoli può così dire di avere ieri costruito il suo capolavoro ciclistico dello stagione.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine di arrivo:

1. **Favalli**, 180 km. in 6.37'66"; media km. 34,624; 2. Bevilacqua a 6 macchine; 3. Bergamaschi a 15 metri; 4. Bartali a 4'30"; 5. Ricci; 6. Bizzi; 7. Leoni, 8. Servadei; 9. Succi; 10. Coppi Fausto; 11. Desiderio; 12. Cellary; 13. Felini (Lo Indipendente); 14. Ortelli; 16. Landini (tutti in gruppo a 4'30" dal vincitore); 16. Fazio a 15'30" (Lo ind.); 17. Giacomelli (3.o ind.); 18. D'Amore; 19. Bertocchi; 20. Crippa a 17'05"; 21. Toccacelli a 30'5"; 22. Martini; 23. Spadolini; 24. Chiappini; 25. De Benedetti; 26. Marangoni; 27. Brambilla; 28. Gregori; 29. Brotto; 30. Canavesi.

Classifica del Giro d'Italia - Professionisti: 1. Favalli p. 32 (maglia rosa); 2. Bartali p. 30; 3. Leoni 17; 4. Ricci 15; 5. Bailo 14; 6. Bini e Ortelli 11; 8. Coppi, Servadei e De Benedetti 10. Indipendenti: 1. Toccacelli 23 (maglia bianca); 2. Martini 23; 3. Ronconi 13; 4. Felini 17; 5. Marangoni 10.

La Coppa Scarioni

vinta dal lubianese Scaberne

Mentone, 21 settembre.

Nella piscina del Casino Municipale si è svolta ieri la finale della Coppa Scarioni. Dei 27 concorrenti che dovevano partecipare alla finale ben 24 erano presenti; mancavano Vollcogna di Trieste, Pintacuda di Palermo e Toti di Roma. La finale ha avuto il seguente risultato: 1. Scaberne Marco (Gli Sanremo) in 1'8"8; 2. Rosatto (Verona) 1'6"7; 3. Ornano (La Spezia) 1'0"8; 4. Carrone (Genova) 1'10"; 5. Facchini (Pesaro) 1'10"8.

BOLOGNA - Coppa Barbazzi di nuoto: 1. Dop. Agostino (Genova) 5'16" a 2/5; 2. Arsenale (Taranto); 3. Dop. C.R.D.A. (Giuliacense) - **Trofeo Barbieri** (femminile): 1. Dop. C.R.D.A. (Trieste) 3'2"2/10; 2. Dop. Arsenale (Genova).

TRENTO - Trofeo Santoni di nuoto: 1. Signori Giacomo (R. N. Milano) in 3000 in 44'19"; 2. Conelli 44'51"; 3. Gamba, 48'10".

PISA - Traversata di Pisa a nuoto: 1. Zuccoli (Fiat Torino) m. 1500 in 18'20"; 2. Meciani (Id.) 19'15"; 3. Mucetti; 4. Ognio.

I campionati di tennis

Romanoni e la Bossi vincono i « singolare »

Milano, 21 settembre.

Romanoni è il vincitore campione italiano di tennis. Dopo Bossi e Del Bello anche Cucelli ha dovuto abbassare la racchetta, di fronte al milanese.

Nel singolare femminile la Bossi ha battuto agilmente la Manfredi.

Singolare maschile: Romanoni b. Cucelli 6-4, 2-6, 6-3, 6-4; Del Bello b. Bossi 6-3, 6-3, 6-4; Cucelli b. Del Bello 6-4, 6-4, 6-4; Romanoni (T. Milano) b. Bossi 6-3, 6-3, 6-4. *Doppio maschile:* Romanoni (T. Milano) e Bossi (T. Milano) b. Del Bello (S. S. D. Milano) e Cucelli (id.) p. 6; 4, 6-3, 6-3 (ritirati) p. 6.

Singolare femminile: Bossi b. Manfredi 6-4, 7-5; 2. Sandonnino b. Cavicchi per ritiro. *Classifica finale:* 1. Bossi (Parioli) p. 6; 2. Manfredi (T. Milano) p. 4; 3. Sandonnino (Modena) p. 2; 4. Cavicchi (T. Milano) p. 0.

NOTIZIARIO

A Goteborg la svedese Gunder Hegg ha corso i 5000 m. nel fantastico tempo di 15'08"2/10 battendo così il precedente primato mondiale che era detenuto dal finlandese Maki e che era di 14'8".

Alla presenza di 80 mila spettatori, allo stadio olimpionico di Berlino, la Svezia ha battuto la Germania (pari-cio) per 3 a 2.

La conclusione allo Stadio Mussolini del campionato femminile della G.I.L.

In un trionfo di luce e di giovinezza si è concluso ieri pomeriggio il VII Campionato Nazionale Femminile della Gil. Lo Stadio Mussolini ospitava, insieme a tutte le concorrenti, un folto pubblico e nella tribuna d'onore erano l'Eccellenza il Prefetto, il Segretario Federale, le massime autorità e gerarchie politiche e cittadine, il Console di Germania nonchè cinquantaquattro falangiste spagnole e numerosi ragazzi croati ospiti della nostra città.

Alle ore 16, aveva luogo lo schieramento e dopo la lettura del giuramento fatta dalla giovane italiana Gossi di Torino, seconda classificata nel torneo di tennis, le squadre eseguivano lo sfilamento dinanzi alle Autorità ed al pubblico. Poi avevano inizio le gare atletiche che riuscivano oltremodo interessanti per l'equilibrio delle forze in campo ed in alcuni arrivi i giurati dovevano non poco faticare per stabilire chi fosse la vincitrice.

Ecco i risultati delle ultime gare:

Tennis: Bianchi (Milano) b. Gessi (Torino) 6-3, 6-1; Classifica: 1. Bianchi p. 2; Gessi 1; 3. Del Fabbro; 4. Rainer; 5. Anci, Classif. per Comandi: 1. Torino p. 4; 2. Milano 3,50; 3. Bergamo 3,5; 4. Udine 2; 5. Alessandria.

Pattinaggio a rotelle: 1. Grimaldi (Napoli) 147,5; 2. Colombo (Milano) 155,7; 3. Felli (Reggio E.) 150,1; 4. Cinzi (id.); 5. Rossi (Genova). Classif. per Comandi: 1. Reggio E. p. 256,40; Milano 247,50; 3. Genova 226,90; 4. Napoli; 5. Firenze; 6. Torino.

Atletica - m. 80: 1. Carpi (Como) 7"; 2. Marini (Udine) a spalla; 3. Varlero (Milano); 4. Prechiera (Milano); 5. Grossi (Novara). **M. 100:** 1. Isolli (Imperia) 12"7; 2. Cardinali (Lucca) 12"9; 3. Tagliaferri (Como); 4. Mascheroni (Pavia); 5. Spelta (Milano), mezzi: **200:** 1. Visdomini (Cremona) 27"3; 2. Fantoni (Siracusa); 3. Zucchetti (Torino); 4. Marzocchi (Milano); 5. Galli (Firenze). **M. 80 ost.:** 1. Bertotti (Vercelli) 12"4 (nuovo primato); p. p. 12"6); 2. Marzani (Pavia); 3. Miselarelli (Pesaro); 4. Ferrini (Milano); 5. Mirenzi (Roma). **Staff. 4x100:** 1. Milano 51"7; 2. Roma; 3. Ferrara; 4. Bolzano; 5. Cuneo; 6. Ferrara. Classif. per Comandi: 1. Milano 231; 2. Torino 48; 3. Roma 46; 4. Como; 5. Modena; 6. Genova; 7. Udine; 8. Pavia; 9. Novara; 10. Cremona. La classifica generale dei giuochi non è stata fatta perchè ad essa concorreranno pure le atlete convenute all'allenamento collegiale, con i tempi da loro realizzati.

Scire vince indisturbato il G. P. del Fascio

Milano, 21 settembre.

Un pubblico assai numeroso era presente ieri a S. Siro, il G. Premio del Fascio (L. 125.000, metri 2800) ultima corsa classica per i tre anni, ha segnato la facile vittoria di Scire della Razza di Maciago. La gara è stata tirata a tutta andatura per i primi 2000 metri per merito di Donatella, che si è assunto il compito di condurre, seguita da Manabi, Fornasina, Scire staccato, ultimo Nicolaus.

All'entrata della dirittura Donatella cede leggermente e Scire vince per 5 lunghezze su Manabi. Ottimo il tempo di 2'58"4/5 impiegato dal vincitore, apparso ieri in Scire dei bei giorni.

Gran Premio del Fascio m. 125.000, m. 2800. Non partono Pontignano e Arco. 1. Scire (5) send. Razza di Maciago, fant. Canici; 2. Manabi; 3. Nicolaus; 4. Donatella; 5. Lungo... 2; 6. Le altre corse sono state vinte rispettivamente: **Premio Carotte:** de Campaldo; **Premio Quinto Sole:** de Fortunyt; **Premio Varedo:** da Spadaro; **Premio Livenza:** da Molino. **Premio Varedo** da Zipasco, **Premio Milano** da Ambra, **Premio Omaia:** da Mirchi.

Le cestiste del Guf vittoriose a Budapest

Budapest, 21 settembre.

(F. N.) Battuta a Viareggio per 34 a 20 due mesi fa, ieri la squadra cestistica universitaria femminile magherese è stata nuovamente pregata dalla rappresentativa del Guf ed in modo assai più netto, cioè per 41 a 21 (metà tempo 16 a 5). Anche in questa circostanza le nostre cestiste si sono dimostrate nettamente superiori in linea tecnica, per velocità ed estro di giuoco, alle avversarie le quali invece sono apparse deficienti in fatto di velocità e ancora più impreciso nei tiri.

Tra le nostre migliori nere si sono particolarmente distinte la Balestra, la Cecchi, la De Falco e la Spadoni. Ottimo il gratificazione di Ghirimoldi e di Hepp.

Risultati vari

CESENA - Coppa del Duce (trotto, 1. Turco m. 16200): 1.a prova: 1. Servizio (Finzi); 2. Filibustiere, 3. Danao, 4. Ciclopico - 2.a prova: 1. Scrivia, 2. Festival; 3. Orrima; 4. Ciclopino.

TRIESTE - Incontro internazionale di atletica leggera (Giovinezza-U.S.K. Zagreb); Asta: 1. Zarovich (Giovinezza) m. 3.50 - Disco: 1. Obersteger (Giovinezza) m. 44,44. - 5000 m. piani: 1. Rokolovic (Zagreb) 16'36"3/10 - 110 metri ost.: 1. Gritti (Giovinezza) 16" 4/10; 2. Sala (Giovinezza) m. 6.90 - Martello: 1. Gritti (Giovinezza) m. 45.22 - Classifica dopo la prima giornata: 1. Giovinezza p. 40; 2. Zagreb p. 28.

GENOVA - Campionati di sollevamento pesi: Piuma: 1. Caruso (Milano) 277,500 - Massimi: 1. Beretta (Milano) 350.

PIACENZA - Finale campionato nazionale dei salaparin medi e medio massimi - Pesi medi: 1. Tramonti Pietro (Milano) Kg. 387,500 - Medio massimi: 1. Lido Salvatore (Roma) Kg. 307,500.

MILANO - Riunione pugilistica - Piuma: Bertoli (Trieste) b. Bellucci (Roma) al p. 8 ripr. - Medio leggeri: Orlandi (Milano) b. Di Meo (Frosinone) al p. 10 ripr.

GENOVA - Riunione in pista - Gran Premio Biella, velocità: 1. Astolfi; 2. Rinaldi; 3. Bergamini; 4. Pola - Eliminazione: 1. Gervasini; 2. Farini - Individuale (Km. 13.500): 1. Bergamini p. 23; 2. Astolfi 3. Rigoni - Dietro motori: 1. Martini; 2. Guerra; 3. Battistini; 4. Mutti; 5. Meraldi.

FIRENZE - Trofeo Corridori Caduti per la Patria: 1. Cervellati (Bolognal Km. 135. media Km. 32,050; 2. Lelli, a mezza ruota; 3. Arcangeli, a ruota.

Altri risultati di calcio

A **Vigevano:** Vigevano-Mortara 3-1.
A **Parma:** Parma-Cologno 4-0.
A **Como:** Legnano-Como 0-2.

Nuovo lutto del calcio torinese

La tragica fine dell'ex granata Maina

A pochi giorni di distanza dalla morte dell'ex juventino Bigatto, un nuovo lutto ha colpito il calcio torinese. Sabato sera, in seguito a raccapricciante disgrazia della quale si è data notizia nella cronaca cittadina, è morto l'ex portiere del Torino Giuseppe Maina che, dopo di aver militato per circa dieci anni nelle file del granata difendendone con bravura la rete, da un paio di anni ci era ritirato dallo sport attivo per continuando ad essere legato a quelli che per tanto tempo erano stati i suoi compagni di cimenti di amicizia ed a frequentare il campo del Torino tanto per assistere agli incontri della sua squadra quanto, saltuariamente, per allenarsi ancora.

Giuseppe Maina, buono modesto disciplinatissimo atleta, era succeduto a Bosia quale portiere del Torino difendendone la rete sino all'avvento di Olivieri. Era stato anche capitano della squadra vincente con essa il torneo di Coppa Italia nel '35-'36. Un tragico destino ha voluto inoltre ch'egli fosse del suoi cari a soli 34 anni. Egli s'era sposato da poco tempo ed era impiegato come disegnatore all'Aeronautica d'Italia. Gli sportivi torinesi, con l'accasso apprezzato per la sue doti di calciatore e di uomo, non lo dimenticheranno. Ieri in squadra granata in giuoco con la Juventus era al braccio in segno di lutto.

Shaglia nel bere un calmante e muore per avvelenamento

Padova, 21 settembre.

Il ventenne Rosario Maccalone, da Tusa (Messina) andava soggetto a delle crisi convulsive, tanto che era stato ricoverato all'ospedale da dove era uscito pochi giorni or sono. L'altra sera il Maccalone prendeva 15 gocce di belladonna, farmaco che gli era stato prescritto appunto per il male cui andava soggetto.

Sopra il tavolo, però, ove si trovava la bottiglietta del farmaco, vi era un'altra bottiglia contenente del sallcilato di metile. Il Maccalone riteneva trattarsi pure di un calmante; invece poco dopo veniva colto da gravi sintomi di avvelenamento e trasportato all'ospedale vi decedeva dopo qualche ora.

Tragico errore di un'albergatrice

Provoca la morte di un cliente dandogli liquido insetticida invece di surrogato

Firenze, 21 settembre.

Certo Raffaello Landi dimorante nella nostra città, trovandosi di passaggio da Pian di Scò in provincia di Arezzo, prendeva alloggio nell'Albergo Ventri. Al mattino il Landi richiedeva un caffè e latte, e la proprietaria dell'albergo si affrettava a preparar-lo; ma per una fatale distrazione, anzichè del surrogato di caffè mescolava una certa dose di liquido insetticida. Ai primi sintomi di avvelenamento il Landi veniva trasportato nella nostra città e ricoverato all'ospedale ove peraltro, nonostante le cure, decedeva.

Morte di un bimbo

per l'errore di un farmacista

Canelli, 21 settembre.

Nel vicino Comune di S. Marzano Moasca è deceduto il bimbo Tommaso Zavattaro, di mesi 15 al quale è stato inoculato del « cardiostenol » invece del « calciosteroi » come aveva prescritto il medico curante.

La diversa somministrazione del medicinale è stata fatta dal farmacista Giuseppe Terzani di Canelli per errata lettura della ricetta di prescrizione.

Il farmacista è stato denunciato all'autorità giudiziaria per omicidio colposo.

Corteggia invano una donna e percuote lei e il marito

Brescia, 21 settembre.

Certo Luigi Bertolli di Giacomo di anni 37, da vario tempo occhieggiava la coinquilina Giulia Capra fu Daniele di anni 29. Questa, accorta, decise di dir tutto al marito Odino Modini di Carlo di anni 33. Ciò fece infuriare l'operaio galante che, incontrata la donna, la schiaffeggiò e la fece ruzzolare colpendola con calci e pugni, aiutato in questo dal proprio figlio quindicenne.

Accorse il Modini in favore della moglie, anche lui ebbe la peggio uscendone malconcio l'uno per 12 giorni di cure, l'altro con ecchimosi varie. I Modini hanno presentato denuncia contro il Bertolli per lesioni personali volontarie e contro il figlio per complicità.

Nota agraria settimanale

Si sta finalmente a conoscenza ai lettori la raccolta di tre importanti prodotti agricoli: granoturco, riso e uva. Per quanto riguarda l'Italia settentrionale essi in molte aziende rappresentano risorse essenziali; anzi, nel caso del riso e dell'uva, possono costituire addirittura il complemento della principale attività di intere zone agricole, come ad esempio il Vercellese e la Lomellina per il riso, il Monferrato e l'Albese per l'uva. Mentre però l'epoca della raccolta dei due ultimi prodotti dipende esclusivamente dal verificarsi in essi delle condizioni che ne rendono maggiore la resa e migliore la qualità, per il granoturco invece l'epoca della raccolta è da considerarsi anche in dipendenza dei lavori da effettuarsi per la coltura, che deve succedere a che nella generalità dei casi è il frumento.

E' risaputo che il granoturco rientra fra le colture da rinnovo e per il quale quindi all'inizio come state praticate profonde arature ed energiche erpicature e sarchiature, durante il periodo vegetativo, ripetute sarchiature; ne consegue che il terreno si presenta già in uno stato avanzato di preparazione specialmente circa la profondità del lavoro lavorato. Tale considerazione torbica spesso alcuni agricoltori a lasciare a lungo la pianta di granoturco nel campo allo scopo di farvi ben cercare la pannocchia col risultato almeno volte però di doversi poi all'ultimo momento affrettare a preparare, così come vive, il terreno, al quale si affida il seme di frumento. Per tale ragione è dato certi casi di veder coltura di frumento meno ben rimesta proprio indolore, per essere succeduta non a una coltura da rinnovo, si presumeva di vedere apparire rigogliosa.

Si raccoglia bene il granoturco quando è perfettamente maturo, le sue facci pure accorte la possibilità per qualche tempo sulla pianta, si compierà poi l'essiccazione sopra le pannocchie al sole coll'aia, dove sarà riposto in seguito anche la granella qualora non si disponga di essiccatoio e non si voglia altri sistemi, ma si lasci il terreno libero al più presto, dopo che questo sarà asciutto, eseguendo, non appena è permesso dalle condizioni e dei residui delle piante di granoturco. L'asportazione di tali residui è uno dei precetti di più rigorosa osservanza per la possibilità reale più pronta la circolazione delle soluzioni nutritizie derivate dai concimi, che si ammassano dalla semina e, meglio ancora, poi di questa e che dovranno compiere intera la permeabilità, assunti a talora potassici.

Mentre dei Conforti religiosi e dopo una vita di lavoro e di dedizione alla famiglia, improvvisamente mancava ai suoi cari

Giovanni Garbaldo

Industriale

Desolati lo annunciano la moglie **Rina Mongo** e figli **Romilda, Irene** e **Mario**; il fratello **Domenico** coi figli **Silvio**; la sorella **Teresa** ved. **Ghigo** e famiglia, **Paolina** e **Maddalena**; la suocera, i cognati, zii, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 22 corr. in Moretta (Savigliano) alle ore 17.

Non fiori, ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Ramella Ernesto

Industriale

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Rina Reglio**, i figli **Luciano** e **Gian Carlo**, i genitori, i fratelli, la suocera, il cognato, le cognate, nipoti, parenti tutti e amici. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da corso Nicola Bunsertini n. 56. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I **Dipendenti** dalla Ditta **I.S.A.T.** partecipano al dolore per la perdita del loro amato Principale.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 33-469

Dopo lunghe atroci sofferenze è spirata

Pitozzi Elisa Spalla

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito e figli **Mario** e **Cecilia**.

I funerali avranno luogo lunedì ore 17 da c. Orbassano 46. A

TEATRI

Il « Falstaff » a Piacenza

Piacenza, 21 settembre.

Ieri sera al Teatro Comunale, gremito di pubblico, è stata rappresentata l'opera *Falstaff* di Verdi data a celebrazione del cinquantenario della sua prima esecuzione.

«Papà Eccellenza» di G. Rovetta al Carignano

Questa sera il Gruppo Artistico del Teatro Odeon di Milano mette in scena un'altra bella commedia di repertorio italiana: *Papà Eccellenza* di Gerolamo Rovetta. Affidata per questa interessantissima opera l'attesa è molto viva. *Papà Eccellenza* sarà replicata domani sera, mentre viene annunciato per mercoledì sera, prima recita della Compagnia, la ripresa de *La volta d'oro* di Guglielmo Zorzi.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA - A - (Onde metri 283,8 - 263,3 - 246,8 - 420,8 - 389,5). - Ore 13,15: Dischi di musica operistica - 17,15: Orchestra classica - 20,30: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: Trasmissione dedicata alla Croazia - 21,30: Fantasmagoria; un atto di Mario Verdone - 21,50: Concerto - Nell'intervallo (22,20) 21,50: Valzer celebri - 23-23,30: Orchestra.

PROGRAMMA - B - (Onde metri 221,4 - 230,8 - 245,5 - 491,8 - 209,7). - Ore 13,15: Trasmissione dal Collegio Femminile della Gil di Nocera Umbra dedicata alla Gioventù Italiana del Littorio all'estero - 13,25: Orchestra - 20,30: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: Giuglielmo Tell - di Gioacchino Rossini - 23,10: Conversazione di Mariano Bernardi.

125
FISIT
TORINO
Via Bertola, 25
Telef. 43-981
Aggiornate le vostre VETRINE
SEGNAPREZZI
SEGNAPUNTI
LETTERE SCOMPONIBILI
LETTERE APPLICABILI
PUNTI 5
L. 160
Cercansi viaggiatori e depositari in tutta Italia

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
Via P. Delpiano 14 - TORINO - Telefono 31024

LA COPPA ITALIA DI CALCIO

Fiorentina Ambrosiana Liguria e Bari non superano i sedicesimi di finale

Torino-Ancona 7-0

TORINO: Cavalli; Castano, Piacentini; Baldi, Gallea, Grezar; Mioli, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris.

ANCONITANA: Garbo, Ratti, Scacciati; Varoli, Brandi, Baldoni II; Conti II, Trevisani, Torti, Spadoni, Ghezzi.

ARBITRO: Limido; **SPETT.:** 10.000; **INC.:** L. 70.000.

Il Torino ha regalato quanto al suo pubblico giuocando una bella partita e cogliendo una vittoria a forte punteggio. La squadra granata si va dimostrando e migliora di gara in gara la propria efficienza, ieri, messa di fronte ad un avversario animoso ma tecnicamente inferiore, s'è sbizzarrita all'attacco premendo costantemente sulla difesa ancontinana che ha dovuto lavorare a tutto spiano per non essere letteralmente travolta. Ma più che il giuoco della prima linea che, pur altrove, ci ha predotto gli stupendi elementi, ha denunciato ancora qualche pecca degna alle non perfette condizioni di Loik e ad una tendenza a servire il giuoco al centro che dovrà scomparire con un migliore impiego delle due estreme, e piacciuto quello della mediana, grazie, soprattutto, al gallo miglioramento di Gallea, apparso trasformato dalle ultime uscite prave. Il centro sostegno granata, ritrovata sicurezza negli interventi, esattezza nel piazzamento e precisione nei passaggi, dedicandosi a quel giuoco prettamente offensivo che gli predilige, ha saputo essere un punto di forza della squadra, dissipando gran parte dei dubbi che si nutrivano sulle sue possibilità di una pronta ed efficace ripresa.

Il compito del Torino è stato facile e l'Anconitana, pur più grazioso da un passivo sempre più grande, non ha potuto far altro che difendersi, valendosi anche, con il permesso dell'arbitro, del ritardo di alcuni suoi giuocatori. Il primo punto è stato realizzato al 9° minuto da Baldi che, di testa, su tiro d'angolo battuto dallo stesso Ferraris, ha sorpreso Garbo, al limite centro di Loik, Mazzola ha ricevuto il pallone col petto, s'è girato in modo da smarcarsi ed ha infilato la porta. Al 29° Gabetto, inserendosi su di un passaggio di Loik, ha colto l'occasione propizia per realizzare a sua volta.

La seguitura della ripresa si sono intuite all'11° con un nuovo punto di Gabetto ed al 24° lo stesso centravanti, entrato in possesso della palla con decisione dalla linea mediana, ha saputo battere con perentorio tiro angolato il portiere Garbo, autore Mazzola. Sul finire della partita il Torino pur continuando a premere, non ha inasistito più.

L. G.

A NOVARA: Novara-Palermo 1-1 (1. s.). — Il predominio dei novaresi non è valso a piegare l'undici palermitano che ha segnato con Peri dopo cinque minuti di gioco. Il Novara è pervenuto al pareggio al 30' della ripresa per autogol di Corghi che ha quel momento si era dimostrato il migliore uomo in campo parando anche i palloni più difficili. Gli azzurri novaresi hanno dominato anche nei tempi supplementari ma senza realizzare.

A TRIESTE: Triestina-Fanfulla 3-0. — I punti sono stati segnati al 20' del primo tempo per autorete di Cerri, al 15' della ripresa da Cergoli su testa e al 29' da Andrien.

A MODENA: Modena-Alessandria 3-0. — Sono stati segnati due reti da Cristina, entrambi nel primo tempo al 16' e al 37'. Nella ripresa l'Alessandria ha contenuto meglio il giuoco dei modenesi e al 20' Maccarone passava una rete che però l'arbitro annullava per fuori giuoco.

A BARI: Roma-Bari 3-0. — La Roma ha segnato il primo gol — un tiro di Amadei — a porta vuota al 34' del primo tempo e il secondo al 6' con Bernelli. Nel secondo tempo un solo punto ad opera di Amadei al 30'.

A VENEZIA: Venezia-Udine 3-1. — Il Venezia ha sofferto non poco un'ottima e forte squadra friulana che ha dovuto lavorare a tutto spiano per non essere letteralmente travolta. Ma più che il giuoco della prima linea che, pur altrove, ci ha predotto gli stupendi elementi, ha denunciato ancora qualche pecca degna alle non perfette condizioni di Loik e ad una tendenza a servire il giuoco al centro che dovrà scomparire con un migliore impiego delle due estreme, e piacciuto quello della mediana, grazie, soprattutto, al gallo miglioramento di Gallea, apparso trasformato dalle ultime uscite prave. Il centro sostegno granata, ritrovata sicurezza negli interventi, esattezza nel piazzamento e precisione nei passaggi, dedicandosi a quel giuoco prettamente offensivo che gli predilige, ha saputo essere un punto di forza della squadra, dissipando gran parte dei dubbi che si nutrivano sulle sue possibilità di una pronta ed efficace ripresa.

Il compito del Torino è stato facile e l'Anconitana, pur più grazioso da un passivo sempre più grande, non ha potuto far altro che difendersi, valendosi anche, con il permesso dell'arbitro, del ritardo di alcuni suoi giuocatori. Il primo punto è stato realizzato al 9° minuto da Baldi che, di testa, su tiro d'angolo battuto dallo stesso Ferraris, ha sorpreso Garbo, al limite centro di Loik, Mazzola

Pensieri mattutini

BARCELLONA, settembre.

Erano le otto di mattina, l'ora in cui in Ispagna fa maggior parte della popolazione dorme; ma a Barcellona è un'altra cosa. I Catalani son metodici e ragionatori, e amano le abitudini sane. Usciti sulle *rambles*; c'era già molta gente fuori; avevo fame perchè all'albergo non m'avevano potuto dar pane insieme al caffè e latte; era una giornata senza pane come ve ne sono spesso in Ispagna. Camminai dunque fino a raggiungere il porto e mi sedetti a un caffè. Era una giornata fredda di agosto, la prima giornata dall'aria leggera, umidiccia, frizzante, sembrava che l'estate se ne fosse andata via di colpo dopo alcune settimane grevi ed afose, o piuttosto che fosse venuto un anticipo dell'autunno. Sì, era una giornata autunnale di agosto.

Intorno al monumento a Cristoforo Colombo che è nel centro del porto girava una folla spiccia e rara di gentucola affaccendata a cose precise, brevi, umili. Che tristezza mi dava quella gente! Meccanici in tuta portavano una macchinetta tartassata che aveva fatto la guerra a un'officina militare vicina; passavano autocarri carichi di carta straccia da macero e poi uno pieno di pneumatici recuperati sulle automobili fuori uso. Ognuno di quegli uomini aveva un compito semplice e limitato alla giornata. Non c'era nessun finanziere, nessun deputato, nessuno scrittore. E quella gente che non viveva di parole ma di piccole cose aveva come sfondo uno scenario dei più singolari che l'umanità futura potrà immaginare.

Noi duriamo fatica a ricostruire coi pensieri i periodi di lotta, di transizione, di travaglio che la storia ci prospetta. Diciamo: ma com'era? Come si viveva in una giornata di quel tempo in cui si facevano cose tanto grandi? Quale poteva essere l'aspetto della nostra città in giorni così tumultuosi? Ed ecco quello che era l'aspetto di Barcellona in una mattina d'agosto del 1942.

Davanti al monumento di Colombo, erano i piccoli battelli che fanno il giro del porto, fermi, perchè il servizio è stato sospeso: le spie, la guerra, i doveri della non belligeranza... Accanto a quelli imbarcazioni disoccupate era un battello più grande, tutto bianco, di quelli che vanno fuori del porto in giro di piacere: fermo anch'esso da almeno un anno. Più a sinistra, un bastimento che era stato tratto dall'acqua allora allora: di quelli affondati dall'aviazione durante la guerra civile, e tutto incrostato di muggine del mare, come se le parti lignee della nave si fossero pietrificate.

Più indietro, lungo un molo, erano due navi col solo scafo, ridipinte di fresco: su quella più lontana balenava di tanto in tanto la fiamma ossidrica. Anche quelle erano state tirate su dal fondo del mare, e gli operai cercavano di rimettere a nuovo la chiglia per affidarle poi agli armatori. I ragazzini lungo il porto erano distrutti, sventrati. Dietro di me, sui due lati d'un vasto edificio di cui non esisteva più che un muricciuolo di cinta pietosamente edificato intorno alle rovine, erano dipinte a lettere di scatola le parole: «Lotta per una Spagna migliore, partecipando all'Ausilio sociale».

Ed erano parole vere, parole giuste ed umane dalle quali esulava ogni più lieve accenno di ironia e non c'era nulla che urtasse in quell'appello e una vita migliore sorgente da un mondo di rovine. L'uomo veramente sul male genio è anela il miglioramento tanto fisico che spirituale. Cominciò a piovere, e su quei muri crollanti, sulle case sventrate si stese la patina nera dell'acqua, che tutto confonde in una allenizione e dolce tristezza.

Pensavo: anche dopo questa guerra, l'attuale, vi saranno porti distrutti, città rovinanti, e un mondo nuovo sorgerà da essa come è nata qui una nuova Spagna. Ogni guerra si fa perchè nasca un mondo nuovo: e chi fa la guerra, chi ne patisce il duro prezzo, ignora il valore immenso del suo gesto, che permette l'avvento di nuovi tempi, che spazza vecchie scorie. Nessuno può innanzi tempo annunziare con esattezza le linee del mondo che si prepara. Così la madre che porta nel grembo una creatura non può dire il quale colore saranno i suoi capelli, nè figurarsi le abitudini e i pensieri del figliolo. Eppure la madre vive e soffre perchè quel figlio compia certi atti, certi gesti che ella non può neppure immaginare. La vita della madre, gl'incidenti della sua giornata sono uno dei fattori della vita futura. Così mio padre quando viaggiava per tutta l'Italia trasportando disagevolmente la sua famiglia secondo gli ordini di un'amministrazione da una città all'altra, ignorava che forse uno degli scopi di quei sacrifici era di dare ai suoi figli fin da bambini la conoscenza e la pratica degli ambienti e delle umanità diverse. E se un giorno io sapessi scrivere quella pagina che sogno di scrivere, raccogliendo il frutto delle osservazioni e della vita in mondi opposti, lo dovrei pure in gran parte a quelle dure e in apparenza sterili fatiche.

Così il giorno di oggi prepara quello di domani e non vi è alcuna sofferenza che sia inutile. Anche se ignoriamo il fine futuro e ultimo delle cose che ci sono comandate, sappiamo che esse non possono avere che lo scopo voluto da Dio. Non domandiamoci se le cose avrebbero potuto svolgersi in un altro modo, se non sappiamo neppure quale è la fisonomia vera e definitiva delle nostre giornate. Una sola cosa ci è nota, ed è che ogni sacrificio, ogni obbedienza, ogni gesto eroico ed elevato, ogni azione buona in sè conserva un valore permanente, è buona anche cinquant'anni dopo, nel ricordo, negli effetti, in se stessa. Facciamo il nostro dovere.

Riccardo Forte

La "vera situazione" dell'U. R. S. S.

Il titolo non è nostro ma del *Daily Herald*, organo dei laburisti inglesi. Il giornale pubblica due articoli firmati M. V. Towler per togliere molte illusioni ai suoi lettori. Gran parte delle informazioni del giornalismo inglese sono note ma è interessante vederle confermate da fonte nemica.

E' inesatto, scrive il Towler, che la Russia possieda illimitate riserve di uomini. Nei primi quindici mesi di guerra ha già perduto un terzo della sua popolazione, non solo soldati e contadini ma anche operai specializzati. Inoltre deve tenere immobilizzato e pronto un grande esercito in estremo oriente. Fra breve dovrà affrontare anche il problema alimentare del prossimo inverno. Con l'Ucraina Mosca ha perduto il 25 % della sua produzione di frumento ed il 70 % di quella di zucchero. Ora i russi sono stati respinti dai territori situati tra il Donetz ed il Volga, dall'intera Crimea e dal Caucaso del Nord.

Da queste regioni, scrive testualmente il *Daily Herald*, affluivano ininterrotti rifornimenti di grano, zucchero, patate, frutta, latte e formaggi. L'U. R. S. S. deve cercare altrove questi generi alimentari. Il Governo ha tentato di ampliare le colture nel Nord ma anche per ragioni climatiche non è possibile sostituire i prodotti dei paesi meridionali. Il problema è complicato da quello dei trasporti. Il 50 % della rete ferroviaria europea è caduta nelle mani dei tedeschi. Ciò che rende difficile alla Russia lo sfruttamento dei territori che le sono rimasti.

Ha provocato impressione a Londra un articolo pubblicato gli scorsi giorni dalla *Pravda*. L'organo di Stalin afferma: in Inghilterra vi sono sempre forti correnti che ostacolano gli aiuti immediati di cui l'U.R.S.S., che deve sostenere il peso di tutte le forze nemiche, ha bisogno. I comunisti di Mosca hanno evidentemente molti dubbi sulla «sincera alleanza» dei capitalisti anglosassoni.

Ronda notturna di un sommergibile dell'Asse.

ROOSEVELT ALLA CONQUISTA DELL'AFRICA

Il cervello malato del Presidente sogna il periplo del globo terrestre per i guerrieri nord-americani

L'importanza del fronte africano appare evidente se si riflette che l'Asse non persegue soltanto laggiù un obiettivo difensivo, quello, cioè, di proteggere le coste libiche e quindi quelle italiane dalla minaccia contro il suo schieramento meridionale, e neppur soltanto un obiettivo offensivo, com'è quello di tagliare le comunicazioni del nemico col Vicino Oriente e con l'India; ma ubbidisce alla necessità di trovare in Africa l'unico fronte terrestre in cui Italia e Germania possono incontrarsi con l'Inghilterra e, dopo l'intervento statunitense, con le due potenze anglo-sassoni. In tali condizioni, è veramente inconcepibile come certuni possano avere giudicato secondario il fronte africano e ritenuta la guerra d'Africa l'appendice coloniale della guerra europea. Non è neppure mancato chi si è stupito dell'ostinazione con la quale Churchill, dopo il crollo francese e il tentativo fallito d'invasione dei Balcani, ha continuato e continua a concentrare le migliori forze del suo paese sul fronte libico-egiziano, mentre è evidente che fra tanti errori, specialmente di valutazione delle risorse e dello spirito dell'avversario, l'Inghilterra ha avuto certamente l'esatto concetto dell'importazione del suo fronte terrestre. Poichè in Africa (e ormai sembra che tutti siano d'accordo) non si combatte per la ripartizione coloniale di quel continente ma per il destino e l'avvenire dell'Europa.

Solidarietà euro-asiatica

Gli americani hanno seguito la concezione britannica, anche prima del loro aperto intervento, con la ricerca di basi e di punti di appoggio in Africa, la quale resta per gli anglo-sassoni la piattaforma di lancio per il tentativo di prendere a rovescio il sistema difensivo europeo dell'Asse e insieme per la difesa dell'India nella lotta contro il Giappone. L'intervento di Roosevelt in quel continente ha accresciuto ancora il valore e l'importanza del fronte africano, perchè l'Europa, nella lotta che si è accesa contro l'anteuropa anglo-sassone, trova laggiù il punto di contatto e la solidarietà tangibile con le due Asie, con l'Asia islamica, la quale, verso nella sintesi romana dell'antichità, è legata al nostro continente per la salvezza dello spazio europeo-mediterraneo a nord del Sahara, e con l'Asia orientale, la quale vuole frustrare il tentativo d'accerchiamento americano dalle rive del Pacifico alle coste africane dell'Oceano Indiano. Inoltre, è evidente che gli Stati Uniti hanno messo gli occhi sull'Africa perchè essa è l'ultima riserva mondiale di spazio e di materie prime per l'Europa e credono di poter contrastare al disegno dell'Asse di creare il sistema politico ed economico euro-africano. Naturalmente, l'imperialismo nord-americano in Africa urta gli interessi britannici, e nessuno lo sa meglio di Roosevelt, che vorrebbe eliminare da quel continente non solo l'Asse, ma la dominante Inghilterra. Questa, peraltro, è ormai divenuta nella guerra tra l'Europa e l'Anteuropa, che come ha scatenato, un soggetto passivo, e il megalomane della Casa Bianca ha buon gioco nel farle trangugiare i più amari bocconi, prospettandole la necessità di raggiungere in Africa quella vittoria «finale» cui essa si aggrappa. Così l'America, superando le resistenze inglesi e accumulando ragioni e pretesti, è riuscita ormai a stabilire sul Continente Nero la sua linea di penetrazione che parte da Bathurst nella Gambia britannica, attraversa l'Africa occidentale francese, raggiunge il lago Ciad e continua per Khartum sino al Mar Rosso e a Massaua.

Sorda lotta anglo-americana

Lungo i seimila chilometri da Bathurst a Massaua, Roosevelt va strappando alla gelosia e alla paura britannica le sue basi e i suoi punti di appoggio. Gli è bastato semplicemente far presente l'imprescindibile necessità di garantire (vista l'insicurezza del pericolo marittimo) il collegamento americano con le truppe inglesi del Vicino e del Lontano Oriente e far credere a Londra che dal Mar Rosso l'America avrebbe contribuito alla difesa... dell'India e di Singapore! Perciò fu dato dal Presidente nell'aprile 1941 il permesso alle navi nord-americane di entrare nel Mar Rosso, perciò nell'agosto dello stesso anno la *Panamerican Airways* realizzava la grande linea transafricana, perciò nel dicembre il generale Maxwell arrivò al Cairo per la trasformazione della base aeronavale «americana» del Mar Rosso con fabbriche e officine per la manutenzione e la riparazione del materiale bellico avviato al fronte egiziano.

Con l'intervento in guerra, Roosevelt moltiplica i segni della sua penetrazione, militarizza la *Panamerican Airways* e la pone sotto il comando del generale Wheeler, dotandola di grandi mezzi da trasporto per inoltrare in Egitto uomini, materiale bellico leggero e pezzi di ricambio di macchine, e deposita la speranza, dopo gli scacchi anglo-degaullisti di Orano e di Dakar, di staccare da Vichy l'Africa Settentrionale francese per servirsi delle sue basi contro l'Italia e della via più breve verso il fronte libico-egiziano, in attesa del risultato della penetrazione diplomatica di una fungaia di uffici consolari americani stabiliti dal Marocco alla Tunisia) spinta ancora verso il sud il centro di gravità della sua invasione. Sostenendo che Bathurst, capolinea della transafricana, è minacciata dalla vicina Dakar e dai francesi antidegaullisti colà insediati, Roosevelt strappa il consenso inglese e organizza altre basi, a Freetown nella Sierra Leone, a Monrovia in Liberia, ad Accra nella Costa d'Oro, a Lagos in Nigeria, a Duala nel Camerun ed ultimamente a Brazzaville nel Congo francese. Gli inglesi hanno visto come il fumo nell'occhio l'insediamento dei nord-americani in quei luoghi e specialmente a Lagos, ma i cugini transatlantici hanno avuto la replica pronta che è valsa ad ammutolire Churchill: da Lagos a Duala si abbrevia la via di rifornimento verso il Mar Rosso perchè di lì partono buone strade verso il Ciad e Fort Lamy, donde, lungo il ciglione meridionale del Sahara, si raggiunge Khartum dopo duemila chilometri e di là il Mar Rosso. La penetrazione americana in Africa prende dunque per ora la forma di un grande imbuto che si allarga tra Bathurst e Brazzaville e si appunta e sbocca a Massaua. Tra le due opposte coste africane esistono arcaporti intermedi e più o meno segreti, fra cui uno nella Nigeria nord-orientale e un altro presso Omdurman, non lontano dal Nilo, in parte risistati e in parte creati ex-novo.

Nel campo di Agramante

Non si può dire che gli americani abbiano avuto in questa intrapresa la vita facile: i degaullisti di Fort Lamy hanno preso di mira i loro aerei scambiandoli per aerei dell'Asse, gli aeroporti vengono contesi e disputati tra le *Panamerican Airways* e la *British Overseas Airway Corporation*, liti continue sorgono con il governo della Nigeria, il quale, preoccupato della rarefazione del tonnellaggio anglosassone, non vuol saperne di occuparsi dell'inoltro dei generi di «prima necessità» delle truppe statunitensi, come risulta illustrato, gomma da masticare, dischi di grammofono, radiovalige e simili impedimenta. Ma nuovi fastidi e più grossi si annunziano per gli inglesi. Gli americani già hanno fatto presente che le basi del Mar Rosso, dopo il balzo vittorioso delle truppe italotedesche e la minaccia alla valle del Nilo, sono in pericolo di cadere nel raggio dell'aviazione dell'Asse, e che quindi la linea transafricana dovrà essere spostata al sud, all'Unione sud-africana, cioè, e al Capo di Buona Speranza, dove, tra l'altro, basi e punti di appoggio a parte, si presenta la «speranzella» di una buona penetrazione economica. Churchill si è mostrato seccatissimo di tale richiesta che considera sfacciata, e ha fatto sapere al compare di Washington che è necessario non turbare il già precario equilibrio politico dell'Unione Sud-africana. Ma i giornali americani hanno annunziato che il Dipartimento di Stato, senza darsene per inteso, ha già inviato nel Sud-Africa un suo rappresentante per creare la possibilità di un accordo sulla produzione metallifera, non più estraere cioè oro, che non serve (alla buon'ora...) ma cromo ed amianto. Insomma il paranoico della Casa Bianca si è messo a dettar legge in Africa, non solo nelle colonie dei negri, ma a Pretoria e a Città del Capo.

No: non tutto è lieto nel campo di Agramante africano tra inglesi, americani e degaullisti, in attesa che l'Asse li spazzi via tutti quanti sono dall'Africa. Continente solo da un punto di vista geografico, l'Africa, non essendo stata mai soggetto attivo di storia mondiale, è una dipendenza economica, politica e culturale dell'Europa. L'Anteuropa non vi ha nulla da vedere e dovrà lasciar la presa il quanto appartiene alla civiltà europea.

Gubello Mèmmoli

Il sacco del pellegrino

Stile Nel Vorarlberg, oltre il confine, non salutano dicendo *Guten Tag o Guten Abend*: ma *Tag o Abend*, senz'altro. Siccome salutano tutti, e sempre, non è da pensare che lì per scortesia, cioè per sbrigarsela più in fretta. E' soltanto una lezione di sintesi, di stile. D'altra parte, nei saluti, non sono le parole che contano, ma la voce. Anzi lo sguardo: come pretende la barocchessa De Staël, nelle sue famose norme di galateo. Senonchè, alla soglia di questo piccolo da presepe, è proprio un mendicante cieco che mi ha salutato per il primo, avvertendomi del passo, con un *Abend* d'estrema garbatezza: ed io ho sentito porfetto lo stile della sua grazia, anche se il suo sguardo non sia riuscito a vedermi.

Simmetria *L'uomo che fa da custode, e quindi da giardiniere, nel cimitero di Crondiana, mi indica le tombe vecchie, alcune delle quali ancora vuote, disegnanti il perimetro del camposanto. "Avverto, a onore suo, che quelle prese dai defunti sono tutte gentilmente fiorite; quasi di genziane, quale di ranuncoli, quale di rose e roselline d'autunno, in una perfetta simmetria di colori rampicanti e di cipressotti volti.*

— Quando tutte le nicchie saranno occupate — spiega il custode — sarà certo un bel vedere.

Senza dubbio. Ed è perfettamente naturale che il buon giardiniere pensi alla vita dei fiori, anelichè a quella degli uomini; e pensi a riempire i soli vuoti che lo crucciano: quelli che, senza cipressi e senza fiori, sono così brutti da vedere.

Il Giotto della Genzianella Alla Genzianella, 2 miglia oltre Dobbiaco, ho scoperto l'altra sera il luogo dove il pittore Defregger, a nove anni, disegnò il profilo d'una mucca su un sasso lavato dal torrente, attirando l'attenzione d'un passante che lo prese con sè, avviandolo agli studi ed alla gloria. Qui, all'osteria dove mi è offerto del buon latte spumoso, ripenso quella vacca del piccolo mandriano, certo pezzata di nei colori come sono quassù, e aspirante alemenza, e scampanante in pace. La nonna dell'ostessa pascolava insieme col ragazzo, e di lei è conservato un ritratto a penna, tra uno scolattolo e un picchio verde imbalsamati, che il Defregger, già celebre, volle farle tornando nel villaggio. E' un roseo volto di villana, che lo smorzato lume d'una lanterna in forma di sirena carezza dolcemente, e su cui si sfrangia l'ombra di un'ala di gallo cedrone, meminiscente in un atto vezzoso, e il cui occhio di vetrosei direbbe che ancora avvampi di collera. Le tre bestiole compongono intorno al viso della donna una sorta di *cul-coto*, ch'è in certo modo l'allegoria della montagna: nè l'artista illustre, di cui pure avrò veduto cento quadri nelle varie città della Germania, mi è parso mai così risorgere così vivo, come da questo abbozzo frettoloso dedicato a colei che fu la sua prima compagna, e conservato nella capanna che fu il suo primo rifugio, allorchè il temporale scacciava dall'alpi il pastorello con la sua mandria, obbligandolo a ripararne in abbaglianti meraviglie nello smorzato, riposato lume d'una lampada in forma di sirena.

Rondini a San Silvestro *A San Silvestro, sopra Dobbiaco, ho visto alcuni di rondini entrare e uscire con giocosa furia da un ingresso nero nero; e, poco discosto, invadere anche la chiesa parrocchiale, non rispettando neppure il mirabile altare, i cui gotici ori si direbbero filati oggi dai pini.*

Ora quassù, lo sapete, tanto le case degli uomini che quelle di Dio sono parate di geraniums, gerani, verbene, serenelle. Ma i fiori non sono ancora tutto il dono della terra; e si pensano le rondini a portarvi anche fili di ciardi, becci di salvia, punte di timo; e tutto, insomma, quello che possa mancare all'abitazione per fonderni nella natura, per essere una cosa sola col prato e il bosco della pendice.

Un istante, ma un istante solo cessano le rondini di garrire: ed è quando, annidando l'ora nella profondità del tugurio nero nero, esse stanno uccel di legno scolte nell'ombra, e si fa sentire il cuci.

Famiglia di Cortina «Salita in funivia da Cortina d'Ampezzo al Procol, e dalla vetta ridiscendendo al piano — mi diceva stamane una giovinetta, con un vero candore di colomba — mi sembrava, sospesa a mille metri sul vuoto, d'essere una colomba viaggiatrice e di rivolare esattamente al punto di partenza».

Ramperti

I Grandi Umbri

Tullio Cianetti rievoca Santa Rita da Cascia

Spoleto, 21 settembre.

Nel cielo delle rievocazioni dei grandi umbri, alla presenza delle autorità provinciali e comunali, dei presidente della confederazione dei professionisti ed artisti e di un folto pubblico, il sottosegretario di Stato alle Corporazioni, Tullio Cianetti, ha parlato nel teatro nuovo, di Santa Rita da Cascia.

La Santa degli impossibili, ha affermato, tra l'altro l'oratore, non scrisse pagine di filosofia nella sua immensa solitudine, ma pregò per raggiungere la più completa perfezione dello spirito. La sua esistenza non è un episodio isolato della sua epoca, ma rispecchia l'anima collettiva, quella della stirpe, tutta pervasa da spiritualità nella vita, nella fede, nell'arte.

L'oratore avviandosi alla conclusione della sua detta rievocazione ha detto che la Santa di Cascia non chiese che di obbedire e di servire in umiltà, di obbedire e credere sempre; imperativo, questo, che è ancora di oggi, che anima le nostre generazioni, le quali attraverso la fede e l'obbedienza perverranno alla certa vittoria degna di questa terra di santi e di eroi. La rievocazione che è seguita con grande interesse, è stata accolta alla fine da vivi applausi.

Il ritorno a Firenze del Duca d'Aosta

Firenze, 21 settembre.

Ieri mattina ha fatto ritorno nella nostra città l'Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, che si è recato direttamente alla Villa della Castellina.

Il convegno alfieriano ad Asti

Asti, 21 settembre.

Ieri si è svolta la terza giornata del convegno di studi alfieriani con discussione da parte dei sedici gollardi ammessi nella classifica per il gruppo letterario. Il presidente del convegno — presente il Federale — ha premesso brevi parole a titolo di orientamento ed ha quindi dettato i due sotto-temi: *a) L'individualismo alfieriano e i suoi limiti; b) perchè Alfieri ha detto che «nel mal c'è di tutto, assolutamente di tutto».*

Alla fine il presidente si è vivamente rallegrato con i partecipanti per i risultati di questa prima sessione del convegno che hanno messo in luce una volta di più la consapevolezza e il fervore con cui i fascisti universitari affrontano i problemi più complessi e nobilmente seducenti della cultura e dell'arte.

La commissione ha proclamato la seguente classifica: 1. Di Liberto (Guf Genova) premio di lire 1300; 2. Mazzotti (Roma) lire 900; 3. Gaiassi (Asti) lire 700; 4. Casini (Bologna) lire 500; 5. Anselmo (Palermo) lire 200; 6. Ciglio (Napoli); 7. Bastrenghi (Pisa); 8. Santarelli (Ancona); 9. Lo Voi (Palermo); 10. Musso (Torino).

A tutti e dieci sarà offerta l'*Opera Omnia* di Alfieri che sarà edita dal Centro Nazionale di studi alfieriani. La commissione ha poi segnalato i seguenti gollardi: Del Guercio (Guf Roma) e Claudio (Guf Siracusa).

Nel pomeriggio si è svolta ad Agliano — ad iniziativa del Dopolavoro provinciale, delle autorità locali e del gr. uff. Baudoin, presidente dell'Ente turistico — una riuscitissima manifestazione dopolavoristica con ciclo-raduno e convegno bandistico del dopolavoristi di Asti, Mongardino, Castelnuovo Calcea, Canelli, Cossano e Agliano.

Tra i difensori di Tobruk

Chi è il comandante del battaglione «S. Marco»

Viareggio, 21 settembre.

Il tenente di vascello Giacomo Colotto, valoroso comandante del battaglione San Marco, che per primo affrontò e sgominò le forze inglesi nel recente tentativo di sbarco a Tobruk, è un viareggino di elezione.

Il tenente di vascello Giacomo Colotto della classe 1907 figlio di Angelo e di Matilde Barducci, nativo di Lerici, ha trascorso lunghi anni della sua giovinezza nella nostra città, dove risiedeva fino a poco fa con i genitori e la sorella, consorte di un noto ufficiale superiore, in un villino del quartiere «Corridoni», e qui conta innumeri amici e conoscenze, anche se la sua vita di soldato lo ha tenuto quasi sempre lontano da casa.

Discendente da una famiglia di navigatori liguri, Giacomo Colotto, diplomatosi capitano di lungo corso all'Istituto nautico di Camogli e frequentata quindi la R. Accademia Navale di Livorno, dove si distinse per esperienza marinara, ha quindi percorso una brillante carriera. Spirito ardente di patriota, giovane esuberante e coraggioso, sprezzante del pericolo e amante del rischio, è stato a sua domanda nel Mar Rosso durante la conquista dell'Impero per ben due anni a comando di «mas», quindi passò al battaglione San Marco col quale prese parte allo sbarco d'Albania meritandosi una medaglia di bronzo al valore sul campo. Sempre a sua domanda è stato quindi per circa 15 mesi in una base di sommergibili italiani in Francia ed ora da sei mesi aveva ottenuto di essere inviato in Africa settentrionale, dove si era già distinto per il suo valore di soldato e di comandante, tantochè gli è stato affidato un Comando quale quello del battaglione San Marco, superiore al suo grado.

CRONACA CITTADINA

DOPO IL MESSAGGIO AI LAVORATORI

I metallurgici torinesi riaffermano la volontà di lavoro per la vittoria

Le dichiarazioni del Presidente confederale Landi - Vibranti attestazioni del Federale - Il Duce acclamato dall'imponente adunata - Una visita alla Mutua Fiat e al Dopolavoro

Ieri mattina alla Casa fascista dei lavoratori dell'industria, il presidente della Confederazione cons. naz. Giuseppe Landi ha tenuto l'annunciato rapporto ai corrispondenti e fiduciari d'azienda del Gruppo metalmeccanici. Presiedeva il vice-presidente confederale Amilcare De Ambris, presidente della Federazione nazionale lavoratori metallurgici. Al rapporto ha partecipato anche il Segretario federale Franco Ferretti con i vice-Federali Canonica e Gial, presenti il segretario dell'Unione cons. naz. Balletti, il vice-segretario Bertocchi, il direttore della segreteria Castellari e il capo gruppo Bellei.

L'adunata, di carattere sindacale, non ha però tardato a rivelare il suo squisito significato politico, in quanto era la prima tenuta alla presenza dei dirigenti nazionali dopo il Messaggio del Duce ai lavoratori milanesi e il Suo alto riconoscimento a tutte le maestranze italiane.

Il raccorciamento delle distanze

Dopo il saluto di rito, il camerata Bellei ha svolto la relazione sul lavoro compiuto nel semestre, ponendo in chiara luce quanto è stato fatto per la soluzione dei problemi che interessano le categorie, dalle vertenze ai cottimi, il cui contratto richiederebbe qualche modifica per assicurare all'operaio l'intero suo profitto in rapporto alla situazione odierna, al lavoro delle donne, all'apprendistato e alle scuole professionali, alle biciclette, agli spacci e alle mense per le maestranze. La lettura di alcuni messaggi di operai alle armi in Russia, con la quale Bellei ha concluso la relazione, ha provocato una imponente manifestazione per i combattenti. E' seguita un'ampia discussione, alla quale hanno partecipato numerosi tra gli intervenuti.

Il cons. naz. Balletti, compiacendosi dello spirito a cui tale discussione è stata improntata, ha affermato — prendendo la parola subito dopo — che essa dimostra come l'elogio del Duce ai lavoratori sia meritato. La Rivoluzione, ha detto, non si concluderà con semplici aumenti salariali, ma realizzerà quel raccorciamento delle distanze che lancerà la produzione sulle nuove vie aperte dalla vittoria alla civiltà fascista.

Sottoponendo a un minuto esame la relazione Bellei, di cui ha fatto un vivo elogio, Amilcare De Ambris ha poi chiarito con un smurriente discorso gli aspetti salienti della vita sindacale in svolgimento, trattando a fondo la questione delle qualifiche dei lavoratori e quella delle sanzioni ai violatori del contratto di lavoro ed esaltando l'opera dei corrispondenti e fiduciari. A proposito dei cottimi ha dichiarato che a Torino si sono potute vincere le maggiori difficoltà per la loro applicazione con vaste possibilità realizzatrici e che le soluzioni torinesi servono di norma nelle altre provincie. Ha annunciato che il problema riguardante le donne sarà presto risolto e che al lavoro femminile sarà riconosciuta la parità di guadagno rispetto all'uomo.

Accolto da rinnovate acclamazioni al Duce, Franco Ferretti ha voluto attestare ai gerarchi sindacali la fervida fede fascista dei lavoratori torinesi, affermando che nonostante le difficoltà e i sacrifici qui non si molla. Ha quindi rivolto il suo saluto alle maestranze, che, ha detto, costituiscono i quadri operanti nella prima linea del fronte interno in piena coesione con i fronti di battaglia; e ricordando con orgoglio che la Federazione, il cui Direttorio nella presente guerra si onora di quattro Caduti, dà l'esempio perchè tutte le mète siano raggiunte, ha assicurato che lo saranno, nel nome del Duce e delle supreme identità della nostra Rivoluzione resa ancor più luminosa dall'eroico slancio vittorioso dei combattenti. Una formidabile ovazione sfeceggiante il nome di Mussolini ha coronato le vibranti espressioni del Federale.

Ha chiuso il rapporto il cons. naz. Landi. Egli ha esordito rilevando come il fatto che tutto il convegno sia stato dominato da espressioni e da manifestazioni di gratitudine al Duce per le Sue recenti parole di elogio, conferma innanzi tutto quanto i lavoratori di Torino siano stati sensibili all'alto e meritato apprezzamento ed indica poi in modo eloquente come le maestranze di questa patriottica e fascistissima città abbiano esattamente valutato la portata e l'inconfondibile significato del messaggio loro diretto. Alla parola del Duce gli operai torinesi, insieme con tutti gli operai d'Italia, rispondono in termini che fanno onore ad un popolo in armi: essi riaffermano, cioè, i loro propositi di un lavoro sempre più intenso, di un impegno sempre più volonteroso e fattivo, perchè in tal modo si sentiranno anche più vicini ai camerati e ai fratelli che combattono e realizzeranno la consegna del Duce con la certezza di contribuire alla vittoria anche operando sul fronte della produzione.

Assistenza e previdenza

Accennando poi ai nuovi compiti del sindacalismo fascista, ne ha illustrato l'opera anche per la assistenza ai lavoratori, alle loro famiglie e agli invalidi. Ha esaminato, oltre i problemi dei metalmeccanici già dibattuti, le questioni di più vasto interesse che in questo momento sono all'esame della Confederazione, trattando della assistenza mutualistica e medico-legale, che sono in corso di revisione e di perfezionamento, ed infine di tutte le forme di previdenza sociale al miglioramento delle quali l'organizzazione sindacale dedica la sua più attenta attività. Fra i problemi che hanno un più diretto rapporto con lo stato di guerra, l'oratore ha accennato alla razionalizzazione industriale e alla manovra della mano d'opera, e si è intrattenuto sulle iniziative già adottate dalla Confederazione per migliorare l'alimentazione operaia e per ottenere la precedenza di rifornimento delle biciclette e delle relative gomme ai lavoratori, per i quali la bicicletta è cosa pure, uno strumento indispensabile di lavoro. Il presidente confederale ha concluso con una fervida esaltazione del lavoro, al servizio della vittoria, che è stata sottolineata da prolungate acclamazioni al Duce.

Prima del rapporto il cons. naz. Landi, accompagnato dal camerata Balletti, si era recato a visitare la sede centrale della Mutua aziendale operai Fiat, presenti l'ossequiente il Prefetto e il Federale, e ricevuto dal presidente avvocato Giuglini e dal direttore D'Elisei. Nel pomeriggio ha visitato pure il Dopolavoro Fiat, ricevuto e salutato dai dirigenti, mentre la massa accorsa, inneggiava, con appassionate invocazioni, al Duce.

Nuovi orari stabiliti per le feste dell'uva

In occasione delle feste dell'uva, il Prefetto ha decretato che i commercianti di prodotti dell'alimentazione generale ed i commercianti al minuto di prodotti ortofrutticoli resi ed ambulanti (negozi, chioschi, banchi) osserviino, dom si 25 ottobre c. a. il seguente orario tanto nei giorni festivi quanto in quelli domenicali: apertura con orario normale dei giorni festivi, esercizio continuato; chiusura con l'orario fissato per l'oscuramento.

Per il lavoro domenicale dovranno essere corrisposte ai personale le maggiorazioni di legge e accordato il riposo compensativo entro la settimana successiva.

COMUNE DI TORINO

29 Settembre 1942-XX

NATI	28
MORTI	6
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

Ferruccio Colonna ved. Colombini, a. 79, da La Maddalena, v. Tenivelli 4 - **Rachella Ervento**, a. 41, da Ferrara, c. 2. Bonaretti 56 - **Bono Bienvenida** ved. Gargiulo, a. 61, da Torino, v. Chivasso 194 - **Ignita Elisa** m. Prinzi, a. 56, da Caltagirone, c. Principessa 45 - **Rosita Maria**, a. 1, da Torino, v. Biglia 10 - **Turcellino Rosalia** ved. Cagliardini, a. 75, da Torino - **Provantino Maria** ved. Ferrero, a. 84, da Tercelli - **Bersanelli Agostino**, a. 93, da Bergamo.

Cinque borse di studio per studenti della Gil

Il Comando Federale della Gil indice un concorso per 5 borse di studio messe a disposizione dall'Istituto Bertola, da assegnarsi agli organizzati della Gil che intendono frequentare presso il predetto Istituto i seguenti corsi:

Corsi speciali all'E.N.I.M.S. (paraffiati): Istituto Tecnico Commerciale (Ragioneria): I e II classe di scuola Media;

Corsi autorizzati: Ginnasio, Liceo classico, Liceo Scientifico, Istituto Magistrale superiore, Scuole Ragioneria e Geometri diurni e serali.

Possono concorrere tutti gli organizzati in possesso del titolo di studio adeguato alla classe cui aspirano, presentando al Comando Federale - Ufficio Premilitare Politica Professionale e Propaganda, entro il 30 corrente, domanda in carta libera corredata dai richiesti documenti. Per maggiori chiarimenti rivolgersi al Comando Federale della Gil.

Il nuovo Curato della Madonna di Campagna

Quale Curato della Parrocchia Madonna di Campagna, posto rimasto vacante per la morte immatura del P. Felicissimo Dutto, è stato nominato il M. R. P. Francesco Capella da Villafranca Sabauda, già per 25 anni insegnante nelle varie scuole dei Padri Cappuccini del Piemonte ed attualmente guardiano a Busco, e ieri, alle 16, egli ha fatto il suo solenne ingresso in questa parrocchia che fu già retta ed ampliata da due suoi venerandi Padri: Niccolò Barberis e Bernardino Sabena.

Il Prefetto all'inaugurazione del labaro del Comando dell'U.N.P.A.

Ieri mattina alle 10,30 presente l'Eccellenza il Prefetto, che ha passato in rassegna le formazioni, nonchè i rappresentanti del Federale e dei Podestà, il generale comandante la Difesa territoriale, il generale ispettore di P.A.A., l'ispettore regionale dell'U.N.P.A., il provveditore agli studi, il vicequestore, i rappresentanti della Croce Rossa e del Sindacato ingegneri, i fiduciari dei Gruppi rionali fascisti, ed altre autorità, dopo brevi parole del Comandante provinciale ed il giuramento degli gregari, è stato benedetto dal rev. Canonico don Arisio, delegato dall'Eminenza il Cardinale Arcivescovo il labaro del Comando provinciale dell'U.N.P.A.

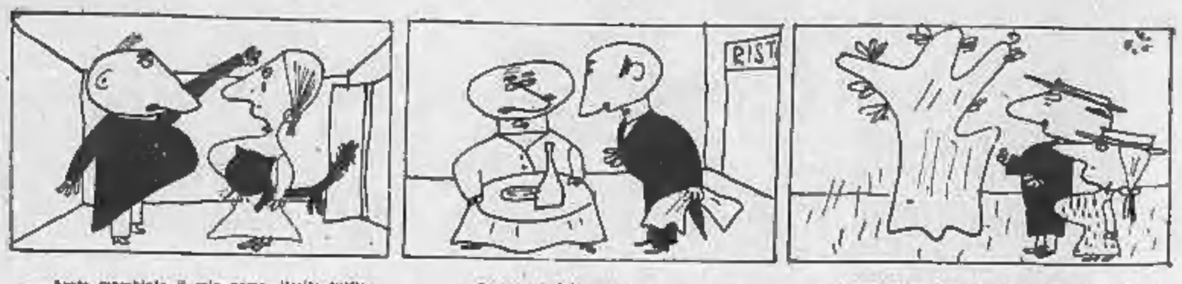
La breve ed austera funzione, alla quale assisteva anche un gruppo di mutilati fabbricato, si è conclusa con esercitazioni delle squadre U.N.P.A. alle quali l'Eccellenza il Prefetto ha espresso il proprio compiacimento.

Tutti i salesiani dell'India confinati dagli inglesi nei campi di concentramento

Il salesiano sac. Vincenzo Scuderi ha potuto far pervenire al Rettore maggiore D. Pietro Ricaldone in Valdocco una lettera dal campo di internamento di Debra Dun nell'India, con la quale informa che tutti i missionari salesiani che sono nell'India, essendo tutti italiani sono stati dagli inglesi mandati in campi di concentramento o sono stati confinati in case speciali. Essi sono però tutti in eccellenti condizioni di spirito e studiano. Con D. Scuderi nel campo centrale di Debra Dun si trovano 12 sacerdoti e 7 chierici e cioè i sacerdoti Bocchiniello, Ferrario, Ravalico, Devalle, Balocco, Zannini, Barattoni, Conti, Capretti, Illi, Frioli, Fracasso e i chierici Bertolino, Giacomini, Zola, Marchesi, Gobetti, Rosati, Bongiorno. Egli desidera che i parenti di costoro, che sono in gran parte torinesi e piemontesi, sappiano che le loro condizioni di salute sono buone e che vivono sperando. Il vescovo di Madras, l'italiano mons. Mathias che fece i suoi studi a Torino, non è stato internato e perciò si prende cura di tutti i missionari.

Un tipo veramente simpatico

Nel pom



— Avete mandato il mio nome. Uscite tutt'e due da questa stanza!

— Portatemi del pane. — Avete la penna e la lenza, signore?

— Quest'albero è molto vecchio, ha già tutte le foglie bianche.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 21 Settembre 1942 - Anno XX - Num. 225

Knox addita nei sottomarini il più grave pericolo per l'America

Il rapporto ufficiale canadese sul disastro di Dieppe: "La costa francese deve considerarsi inviolabile,,

Buenos Aires, 21 settembre.

(M. I.) La questione del secondo fronte, sulla quale puntava nei giorni scorsi una vasta agitazione di stampa, è per il momento accantonata dinanzi a problemi più urgenti e suggestivi, quale, ad esempio, la crescente minaccia sottomarina. Non si dice nulla di eccessivo affermando che le notizie relative agli affondamenti creano un senso vasto e crescente di panico che ieri ha trovato nuovo motivo ed alimento in un discorso pronunciato dal ministro della marina degli Stati Uniti, Knox, a Kansas City, in occasione del Congresso annuale della «American Legion». Il ministro ha dichiarato, fra l'altro, che in minaccia sottomarina ostacola la costituzione del secondo fronte e l'afflusso dei rifornimenti all'Unione sovietica. «I sommergibili tedeschi — egli ha detto — costituiscono il più grande problema dell'America». Il Ministro ha aggiunto che tutte le misure fin qui prese dalla marina degli Stati Uniti debbono essere intensificate ed ha manifestato la speranza che dopo un certo numero di mesi le perdite di navi possano essere ridotte ad un punto tale da non costituire più una minaccia per le vie di rifornimento americane.

Vero è che a scemare le speranze avvenire cui ha accennato Knox sono giunte le ultime notizie, di cui qualcosa era già trapelato nei giorni scorsi non ostante il severo controllo della stampa, relative ad una vera strage di navi compiuta dall'aviazione tedesca nell'Oceano Artico. Si osserva che anche gli stromberzzati aiuti alla Russia che dovrebbero in qualche modo sostituire il secondo fronte, vengono meno e perciò il malumore sovietico contro gli alleati, di cui si sono avuti segni indubbi nei giorni scorsi, non potrà che aumentare. Il *New York Times*, ritornando sulla delusione sovietica per la mancata apertura del famoso secondo fronte secondo le promesse ufficiali fatte dai governi inglese e americano in occasione della visita di Molotof, afferma, di aver appreso da Londra che la dizione del famoso comunicato in cui si parlava del secondo fronte fu il risultato di intense conversazioni telefoniche fra Churchill e Roosevelt dei primi giorni dello scorso giugno. Prevalse la dizione voluta dagli Stati Uniti malgrado l'opposizione di Churchill il quale prevedeva l'equivoco che ne sarebbe derivato in Russia dove ora continuano le manifestazioni di delusione perchè le truppe alleate non sono ancora sbarcate in Francia.

Ciò spiega come il Primo Lord dell'Ammiragliato inglese Alexander, parlando ieri a Sheffield e facendo allusione al discusso problema, abbia detto a coloro che reclamano immediatamente il secondo fronte di iniziare agli uomini che sono al potere la data di giudicare la natura delle misure da prendere e il momento opportuno di attuarle. «Noi facciamo tutto ciò che è possibile fare — ha soggiunto — ma non aiuteremmo certo la Russia nostra alleata se dovessimo prendere una decisione che potrebbe condurre le nostre forze a un disastro».

Disastro, ad esempio, come quello di Dieppe sul quale viene segnalato da Ottawa un grave rapporto fatto dal ministro della guerra canadese Ralston. Tale rapporto, di ben quattromila parole, è esplicito. «Considerando i risultati ottenuti — esso dice testualmente con ammiratrice chiarezza — le perdite sono state molto elevate. Il prezzo pagato è notevolmente superiore ai vantaggi conseguiti e all'esperienza fatta». Il rapporto conferma che l'esercito canadese costituiva la maggioranza delle forze di sbarco impiegate a Dieppe ed ha sofferto la perdita di 535 uomini così divisi: 170 morti, 633 feriti, 2547 scomparsi. Questa è stata, secondo il rapporto, la più costosa impresa bellica finora fatta dal Canadà. Le perdite sono state elevate per la deficiente protezione navale ed aerea del convoglio e dello sbarco, deficienza per cui la forza canadese incaricata di distruggere le batterie installate a Berneval a sei miglia ad est di Dieppe non ha potuto svolgere le operazioni e il reggimento Reale del Canadà è giunto alla spiaggia venti minuti più tardi dell'orario previsto, essendo obbligato a sbarcare alla luce della mattina invece che all'alba. «La guarnigione nemica, fortemente appoggiata da formidabili difese e bene provvista di mitragliatrici e di mortai, affrontò immediatamente il reggimento prima che potesse sbarcare, distruggendolo con un fuoco di terribile intensità. Il sanguinoso fallimento dello sbarco di questa forza appositamente addestrata, impedì le operazioni contro il nemico ad est di Dieppe e permise ai tedeschi di distruggere le altre forze separatamente mentre tentavano di metter piede sulla spiaggia. La costa francese deve considerarsi inviolabile avendo i tedeschi creato opere fisse di difesa d'una straordinaria potenza ed accentrato nei punti sensibili una grande quantità mobile di truppa e di aviazione».

Il ministro canadese degli armamenti ha informato che il razionamento della benzina si inizierà il primo del prossimo mese e sarà rigorosissimo per le « enormi perdite di navi-cisterna ».

Il dramma dell'India

Otto morti a Patna
in un conflitto con la polizia

Sciangai, 21 settembre.

Da Nuova Delhi giunge notizia che, durante una dimostrazione di nazionalisti indiani nel distretto di Patna, la polizia ha fatto uso delle armi, uccidendo otto manifestanti e ferendone sei.

Tumulti sanguinosi
per le vie dell'Avana

Santiago del Cile, 21 settembre.

(S.I.A.) Le condizioni interne dell'isola di Cuba sono sempre più confuse e critiche. All'Avana fermenti di carattere politico, diretti contro la tirannia nordamericana, danno luogo quotidianamente a tragici episodi di violenza. A pochi giorni di distanza dal tentativo di assalto ad una fabbrica di materiale da guerra, situata alle porte della capitale, avvenuto in pieno giorno, in una frequentata via di Cuba s'è assistito allo spettacolo di un gruppo di oppositori del Governo, lanciato con pistole e mitragliatrici leggere all'inseguimento di avversari politici.

Il clamoroso incidente, che ha tenuto in allarme un popoloso rione della capitale cubana, si è chiuso con due morti e un numero non precisato di feriti. I ribelli sono poi stati inseguiti dalla polizia che aveva avuto l'ordine di passarli immediatamente per le armi, nel timore che i disordini avessero a dilagare nel paese. Tra i provvedimenti precauzionali adottati dalla polizia è contemplato l'arresto preventivo dei più influenti oppositori del Governo.

La lotta aperta accesasi tra i comunisti, sostenitori del presidente Batista, e i seguaci dell'ex presidente Grau, in gran parte conservatori - nazionalisti, in luogo a frequenti tumultuose manifestazioni con scambi di colpi d'arma da fuoco e conseguenti vittime dall'una parte e dall'altra.

Sollevazione armata
nella regione di Palmira

Ankara, 21 settembre.

Notizie qui giunte da Beyrut informano che nella regione di Palmira è in corso una sollevazione armata. Nei giorni scorsi, bande armate di insorti hanno attaccato e distrutto in vari punti l'oleodotto Mossul-Tripoli. Le truppe inviate sul posto per sedare il movimento hanno impegnato coi ribelli violenti combattimenti che sono tuttora in corso.

Fronte egiziano: Il piazzamento di una batteria antiaerea. (Foto D. V.).

La persecuzione contro i negri continua implacabile in America

Triste odissea di un celebre tenore negro in una città della Georgia

Buenos Aires, 21 settembre.

La guerra non ha spento la feroce persecuzione di cui sono vittime i negri degli Stati Uniti, quantunque il governo abbia sollecitato l'apporto bellico della popolazione di colore. La rivista *Time* narra infatti un nuovo episodio svoltosi recentemente nella città di Rome nello stato della Georgia abitata da 26.280 cittadini di maggioranza negri. Il protagonista non è un povero negro senza posizione sociale, bensì Roland Hayes, cinquantacinquenne, che conobbe un quarto d'ora di celebrità guadagnando centomila dollari all'anno quando era il più grande tenore del mondo. Ritiratosi in campagna dove vive modestamente assieme ad altre famiglie della sua razza, si è dedicato al lavoro dei campi e ad opere di filantropia. Ogni sabato si reca in città insieme alla moglie e alla figlia di nome Africa per comperare. Durante una gita settimanale si è seduto in un autobus insieme ai passeggeri bianchi sollevando la loro protesta che ha obbligato il conduttore a trasferire Hayes e la sua famiglia nella parte riservata ai negri. Avvilita, il tenore manifestava la sua protesta sostenendo che mentre i cittadini negri servivano la patria americana affrontando gli stessi rischi e le stesse privazioni dei cittadini bianchi credeva si fosse raggiunto la parità dei diritti civili. I passeggeri imposero al negro che scendesse dall'autobus obbligandolo a percorrere a piedi la distanza fra la residenza di campagna e la città.

Qui giunto, egli si recò ad una calzoleria dove la moglie, essendo una giornata estremamente afosa, si sedeva presso il ventilatore. Un'altra cliente protestava reclamando il posto e durante la discussione la signora Hayes esclamava: «Questo non è tempo di pregiudizi razziali». Immediatamente il padrone del negozio chiamava la polizia denunziando la presenza nella città del «male negro». L'agente afferrava violentemente la vecchia coppia e la giovane figlia e li scacciava dal negozio mentre il padrone applicava numerosi pugni in faccia al negro ed i clienti gridavano le più turpi insolenze contro la donna negra che si voleva mescolare ai cittadini bianchi.

Giunti al posto di polizia, i disgraziati furono nuovamente malmenati e chiusi in cella lasciando abbandonata nella strada la figlia piangente. Dopo tre giorni di segregazione, la coppia veniva deferita al Tribunale che la condannò a cinquecento dollari di multa.

Hayes ritornava al suo domicilio dichiarando al *Daily Word*, quotidiano della popolazione negra di Atlanta: «Quando il mio canto permetteva al Nordamerica di competere con gli artisti lirici stranieri, ero venerato, amato e rispettato: oggi che non servo più sono nuovamente considerato un povero intruso. Mi vergogno di quanto è successo non per me ma per la mia patria. Amo la Georgia e continuerò ad amarla anche dopo l'umiliazione inflittami».

Cittadini dell'Asse
arrestati in Pennsilvania

Berna, 21 settembre.

(S.) - La polizia degli Stati Uniti ha operato in dodici comuni della Pennsilvania occidentale arrestando 18 tedeschi e 14 italiani. La polizia del Brasile a sua volta ha arrestato 140 sudditi dell'Asse nella regione di San Salvador e ha compiuto altri arresti nell'interno dello Stato di Bahia.

Fervido omaggio al Duce
della Federaz. Consorzi agrari

Roma, 21 settembre.

E' pervenuto al Duce da Piacenza il seguente telegramma:

«Nel celebrare il cinquantenario della sua fondazione, la Federazione italiana dei Consorzi agrari che Voi, Duce, con costante amorevole cura avete voluto potenziare come strumento della Vostra politica rurale, Vi esprime la sua infinita gratitudine pronta sempre con tutte le sue forze, i mezzi, gli uomini ad eseguire i Vostri ordini.

«Il saluto e l'incitamento con i quali Voi avete voluto onorare questa celebrazione costituiscono il più ambito premio per tutti coloro che dalla fondazione ad oggi alla Federazione hanno dato le loro attività, e un preciso impegno per fare di questo organismo un'arma sempre più potente al servizio della Patria in armi per il raggiungimento della sicura vittoria. - Pareschi, Ministro dell'Agricoltura; Fabrizi, Segretario del Partito; Moroni, Presidente della Federazione italiana Consorzi agrari».

L'affluenza del pesce
sui principali mercati

Roma, 21 settembre.

Il Commissariato per la pesca ha comunicato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri che dal 13 al 19 settembre sono affluiti ai mercati delle sottoelencate città i seguenti quantativi di pesce: Roma q.li 1341,38; Milano 1066,09; Torino 201,71; Bologna 265,97; Firenze 168,11.

Vidussoni parte da Milano col treno APE per il fronte russo

50 mila pacchi dono per i combattenti in 40 vagoni - Vibranti acclamazioni di popolo al Duce

Milano, 21 settembre.

Il treno diretto al fronte orientale portante i 50 mila pacchi dono, che la popolazione ha raccolto per inviare ai combattenti come simbolica attestazione dell'affetto e della gratitudine dei milanesi verso i soldati, è partito ieri sera salutato da una vibrante manifestazione di fede nel Duce e nella vittoria. I 40 vagoni del treno A.P.E. erano tappezzati di striscie tricolori con scritte inneggianti al Sovrano, al Duce, alle Forze combattenti di terra, del mare e dell'aria.

Il Segretario del Partito è stato ricevuto alla stazione dal Prefetto, dal Federale, dal generale comandante la difesa territoriale, da tutte le autorità civili e militari e dalle gerarchie del Fascio primogenito. Era pure presente il Presidente dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, medaglia d'oro Amilcare Rossi.

Il Segretario del Partito ha dapprima passato in rassegna un numeroso gruppo di combattenti, mentre il Fascismo ed il Combattentismo milanesi si stringevano tutti intorno a lui in una ardentissima manifestazione rivolta al Duce. L'Ecc. Vidussoni, dopo essersi intrattenuto col Federale, col Podestà e coi Presidenti delle Federazioni Provinciali dei Mutilati e dei Combattenti e col cieco di guerra Medaglia d'oro Borsano, che accompagnano il convoglio in rappresentanza della città, si è affabilmente soffermato presso un gruppo di madri di Caduti in guerra rivolgendo loro fiere parole di conforto cui hanno corrisposto vibranti attestazioni di fede.

Il Ministro Segretario del Partito è poi passato al posto di ristoro per i militari, tra i quali pure ha sollevato una schietta entusiasmo. La breve sosta del Segretario del Partito si è svolta fra continue, appassionate attestazioni del popolo, in mezzo al quale si è intrattenuto con cordiale interessamento.

Quando l'Ecc. Vidussoni è salito sul treno in partenza tra il fragore delle musiche squillanti gli inni della Patria e della Rivoluzione, lungo le banchine nereggianti di Camicie nere e di popolo, nel tripudio dei vessilli e dei gagliardetti e delle scritte di evviva, è prorotta altissima e continua la invocazione al Duce, alle Forze Armate e all'Italia Fascista e il grido auspicante la vittoria ha risuonato come augurale saluto della città verso i valorosi combattenti dell'Armir.

Direttive di Pareschi
ai dirigenti dei Consorzi agrari del Parmense

Parma, 21 settembre.

Ieri mattina, proveniente da Piacenza, è stato ospite della nostra città il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, il quale ha presenziato alla cerimonia celebrativa del cinquantenario di fondazione del Consorzio agrario provinciale di Parma, uno dei primi, sorto nello stesso anno in cui venne fondata la Federazione Nazionale dei Consorzi agrari.

Dopo aver preso atto dei brillanti risultati ottenuti dalla coltivazione di varii prodotti, il Ministro si è diretto in città ove ha visitato la centrale del latte e il vicino caseificio-scuola di recente creazione.

Successivamente ha visitato i vasti e moderni impianti industriali del Consorzio agrario parmense, che sono stati notevolmente ingranditi tanto da raggiungere uno degli sviluppi più elevati nel campo della tecnica e della sperimentazione agraria.

Conclusa questa parte preliminare della giornata, il Ministro si è recato quindi presso lo stabilimento del Consorzio agrario in viale Fratti, ove in un salone erano ad attenderlo autorità, dirigenti e rurali, cui il Ministro ha parlato esponendo le direttive per l'azione che i Consorzi agrari dovranno svolgere onde affiancare e potenziare sempre più l'agricoltura.

Quindi il Ministro si è recato nel Parco comunale ove ha visitato minutamente la I.a Mostra nazionale delle conserve alimentari che dopo venti giorni di attività si è chiusa ieri, compiacendosi vivamente con i dirigenti e gli espositori.

L'omaggio dell'Urbe
ai Caduti di Porta Pia

Roma, 21 settembre.

Ieri mattina, ricorrendo il 72.o anniversario della liberazione di Roma, il Governatore principe Borghese si è recato a Porta Pia e deporre una grande corona di alloro con i nastri dai colori dell'Urbe sulla lapide che ricorda i soldati italiani gloriosamente caduti il 20 settembre 1870.

Smentita alla notizia
della morte in combattimento del generale von Kleist

Berlino, 21 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato ieri:

L'affermazione comunicata da parte sovietica, e ripresa dall'agenzia Reuter, che il colonnello generale von Kleist è caduto, non è vera.

Nella Carelia orientale

I russi cessano gli attacchi
dopo tre giorni di combattimenti

Helsinki, 21 settembre.

Nel settore meridionale del fronte della Carelia orientale, i sovietici hanno cessato i furiosi attacchi di particolare intensità durati tre giorni. Il vano tentativo di sfondare le linee finniche si è concluso, per il nemico, con perdite complessive di almeno 1800 morti contati sul terreno.

Probabilmente in connessione con un fallito tentativo di sbarco nella zona di Petsamo ieri notte l'aviazione sovietica ha bombardato, senza causare danni, alcune località della Finlandia settentrionale.

Tre generali russi
caduti al fronte

Berna, 21 settembre.

Si annuncia ufficialmente a Mosca la morte in combattimento dei tenenti generali Kornilov, Drugov e Mychov.

Il nord della Svizzera
sorvolato da aerei stranieri

Berna, 21 settembre.

(S.) - Un comunicato ufficiale pubblicato a Berna dà notizia che aeroplani stranieri di nazionalità ignota hanno sorvolato il nord della Svizzera per due volte durante la notte di sabato. La prima volta gli aerei hanno superato la frontiera sulla linea Trayngen-Basilea tra le 23,45 e le 0,15 e hanno lasciato la Svizzera tra Ramsen e Diepoldsan dopo aver sorvolato varie località fra cui Winterthur, Zurigo e Wil (San Gallo). La seconda volta gli aeroplani sono entrati nella Svizzera da Schaffusa e Coblenza tra le 0,32 e le 3,15 e sono usciti da Basilea e Les Cheux de Fonds dopo avere sorvolato fra le altre località Sciaffusa, Langenthal e Morat.

Ex-alcade rosso
arrestato a Barcellona

Barcellona, 21 settembre.

La polizia di Barcellona ha arrestato l'ex alcade rosso di Hellin e presidente del comitato rivoluzionario di Albacete, Baldomiro Marin Rall. Egli deve rispondere dell'assassinio di 60 prigionieri compiuto nelle carceri di Albacete e di 250 omicidi commessi ad Hellin.

Granatieri corazzati tedeschi in attesa dell'ordine di attacco, sul fronte russo. (Foto Aldrutti).

Re Faruk infermo

Istanbul, 21 settembre.

I giornali ricevono dal Cairo che le condizioni di salute di Re Faruk suscitano qualche preoccupazione.

La notizia suscita molti commenti, nei quali non si esclude che si tratti di una malattia dovuta ai metodi politici inglesi già varie volte messi in pratica anche nel corso di questa guerra. In proposito si osserva tra l'altro che Re Faruk non è gradito agli inglesi, tanto che l'ambasciatore britannico gli impose Nahas Pascià come presidente del consiglio, minacciandolo in caso di rifiuto di deportarlo a Cipro.

(Radio Stefani).

L'aumento della delinquenza
per l'oscuramento a New York

Stoccolma, 21 settembre.

Il corrispondente del *Daily Sketch* da Nuova York riferisce che, da quando è entrato in vigore l'oscuramento, il numero dei delitti e delle aggressioni è aumentato, a Nuova York, in una maniera allarmante. Ogni sera numerosi cittadini, ed anche gli stessi agenti della difesa passiva, vengono aggrediti. In molti casi questi agenti sono stati malmenati, tanto che le autorità hanno dato loro la consegna di ricorrere, in caso di necessità, alle armi a loro disposizione e di far fuoco. Si pensa di mettere dei cani d'acciaio a disposizione dei funzionari della difesa passiva di Nuova York.

Gli industriali italiani
visitano la Bulgaria

Sofia, 21 settembre.

Gli industriali italiani che stanno compiendo un viaggio in Bulgaria quali ospiti dell'Unione industriale bulgara hanno visitato le officine elettriche di Rila e gli stabilimenti per l'industria del legno e della carta di Kocerinovo. In serata essi hanno fatto ritorno a Sofia.

L'ufficioso *Vecer* nell'editoriale dedicato alla visita degli industriali, scrive fra l'altro: «Questa visita costituisce una nuova tappa nello sviluppo delle relazioni economiche fra l'Italia e la Bulgaria. Un gruppo di industriali bulgari ha avuto modo di ammirare le grandiose realizzazioni dell'industria italiana e di trarre utilissimi insegnamenti da tale viaggio. Essi ricordano con viva gratitudine le parole cordiali che il Duce volle loro rivolgere, ricevendoli in udienza. In questi giorni si trova in Italia una delegazione economica bulgara, allo scopo di stabilire un nuovo accordo economico per incrementare gli scambi fra i due Paesi. La frontiera comune attraverso l'Albania è destinata a dare nuovo impulso ai rapporti commerciali tra l'Italia e la Bulgaria. I nostri due Paesi alleati regolano con piena comprensione degli interessi reciproci le loro relazioni economiche. Ciò costituisce un esempio della collaborazione tra i varii Stati del nuovo ordine europeo».

Il Cile festeggia
l'anniversario dell'indipendenza

Buenos Aires, 21 settembre.

(M. I.) La celebrazione del 132.o anniversario dell'indipendenza del Cile si è svolta con straordinario fervore patriottico con la partecipazione di tutta la popolazione intorno al governo in cui saggia politica viene pubblicamente elogiata da tutti i ceti. Al solenne «Te Deum» hanno partecipato il Presidente Rios, i ministri, i rappresentanti del Congresso e delle Forze armate, i funzionari, i membri del corpo diplomatico. Lungo il percorso dalla Casa del governo alla cattedrale la popolazione ha tributato calorose manifestazioni al Presidente. La città imbandierata era gremita di cittadini dell'interno della Repubblica giunti alla capitale con tutti i mezzi vincendo la mancanza di benzina.

Sabato sera il Presidente ha offerto un ricevimento nei saloni di palazzo Moneda alle personalità nazionali ed estere e al Corpo diplomatico. Ieri i festeggiamenti si sono chiusi con una grande rivista militare al Parco Cousino con l'intervento di 15.000 uomini.

Particolari manifestazioni di solidarietà e di fratellanza sono state tributate ai cadetti navali argentini in viaggio di istruzione col guardacoste *Pueyrredon*.

A partire dal 30 corrente il Governo del Cile ha annullato il permesso di circolazione alle auto private e d'affitto essendosi aggravata la carestia del combustibile.

Un bambino di sei anni
colla vista rovesciata

Stoccolma, 21 settembre.

(M. V.) - Il prof. dott. Gunnar Valigren dell'Università di Oslo, vice-presidente dell'associazione degli oculisti degli Stati Scandinavi, descrive lo straordinario caso di un bambino di sette anni, sanissimo e di normale costituzione, il quale in seguito ad una curiosa anomalia dell'occhio sinistro vede tutti gli oggetti spostati di centottanta gradi. Poichè però l'occhio destro del ragazzo è perfettamente normale, il prof. Valigren ha applicato sull'occhio un cristallo oculare invisibile (i cristalli invisibili furono costruiti per la prima volta da Zeiss a Jena nel 1898), il quale ha la proprietà di invertire la visione degli oggetti. Naturalmente la costruzione di questo cristallo oculare ha richiesto una precisione assoluta: dopo aver preso l'impronta dell'occhio del bambino, il vetro venne accuratamente tagliato secondo la forma di questo e poi mediante un piccolo apparecchio aspiratore venne collocato al disotto delle palpebre sulla congiuntiva dopo avervi spalmato un umore speciale composto da lacrime sintetiche completamente sterilizzate per evitare la formazione di microbi fra la lente e l'occhio.

I risultati sono stati eccellenti ma durante i primi giorni il bambino durò fatica a mantenere l'equilibrio.

Il tenente di vascello Mario De Petris, che ha affondato al comando della sua silurante un sommergibile nemico nel Mediterraneo, durante l'azione citata nel Bollettino n. 345.

Arresto di contrabbandieri
di valuta e di orologi

Como, 21 settembre.

Le guardie di Finanza del Nucleo di Polizia tributaria di Como hanno portato a termine due brillanti operazioni. Il commerciante italiano Livio Sacchi fu Pietro, residente a Prato Carasso (Svizzera) dovendo compiere un viaggio in Italia, pensava di varcare la frontiera portando seco circa ventimila lire. Come è noto, è severamente vietato introdurre in Italia valuta italiana. Allora il Sacchi pensava di celare i venti biglietti da mille nel manico di un ombrello che prendeva seco; senonchè, giunto alla frontiera di Chiasso, il commerciante fu preso da panico e non si azzardò a varcare la frontiera con il prezioso ombrello che affidò ad un amico, il direttore dell'albergo Alberto Passera fu Giovanni, di 44 anni, residente a Chiasso, il quale si assunse l'incarico di farlo recapitare a Como all'albergo dove il Sacchi avrebbe preso alloggio.

Il giorno seguente, infatti, una donna recapitava al Sacchi il parapioggia, percependo il prezzo fissato, cioè duecento lire, ma subito dopo intervennero le guardie di finanza che fermarono il Sacchi. In una prima perquisizione nulla venne trovato, ma poi, guardando più attentamente, uno dei funzionari trovò il nascondiglio nel parapioggia e ne estrasse le ventimila lire. Il Sacchi e il Passera sono stati quindi denunciati alle competenti autorità, mentre la somma è stata confiscata.

L'altra operazione ha portato al sequestro di 932 orologi di marca svizzera, di modelli da uomo e da donna, con movimento ad ancora, e quindi assai pregiati, che erano stati contrabbandati in Italia dove venivano smerciati. Organizzatore del contrabbando è risultato essere tale Giuseppe Bonanno fu Salvatore, commerciante residente a Fino Mornasco. Il contrabbando avveniva attraverso la frontiera svizzera, che era varcata da individui i quali portavano gli orologi sulla persona. E' stato accertato che la combriccola ha così introdotto in Italia 1256 orologi.

Il Bonanno è stato denunciato per contrabbando e con lui sono state denunciate per correità e ricettazione in contrabbando, tre persone di Como, una di Roma e cinque sudditi svizzeri.

Un cacciatore cade e si uccide
col proprio fucile

Pavia, 21 settembre.

L'impiegato Francesco Anselmi di Achille di 33 anni da Gravellona Lomellina, in località Ca' Matta di Chignolo Po, tornando da una partita di caccia, nel saltare un fosso con il fucile carico faceva partire inavvertitamente un colpo la cui scarica lo colpiva all'addome. Raccolto e trasportato al Policlinico di Pavia, il disgraziato decedeva dopo poche ore per una emorragia interna che si era nel frattempo sviluppata.

Vanno dal sarto
e rubano tagli d'abito

Cuneo, 21 settembre.

I genovesi Attilio Nani e Giovanni Romani, rispettivamente di anni 21 e 23, si erano presentati al sarto Perottino in piazza Vittorio di questa città, e, col pretesto di farsi rivoltare un cappotto, ritornati poco dopo approfittando di un istante in cui il Perottino si era provvisoriamente assentato dal negozio, asportavano ciascuno un taglio d'abito che nascondevano sotto il cappotto.

Coll'aiuto di due agenti di P. S. il sarto, accortosi tempestivamente dell'ammanco, salito su un'auto, si dava a rincorrere il tram di Saluzzo sul quale pareva accertato che i due fossero saliti. Infatti i sospetti venivano convalidati a Costigliole Saluzzo, dove, durante la sosta del tram, i due genovesi erano arrestati e confessavano l'addebito. I due ladri sono stati ora condannati ciascuno a due mesi di reclusione e lire 500 di multa.

Una ragazza morta e due ferite
per caduta da un'auto

Ortona a Mare, 21 settembre.

Nel pomeriggio di ieri un autotrasporto guidato dall'autista Ranalli Gaglardo da Ortona a Mare si recava, con alcune operaie a bordo, per cardare dell'uva «Pergolone» in un capannone sito nella contrada Peticcia e per conto della Ditta Ciufici, pure di Ortona a Mare.

A causa di uno sbandamento verificatosi nella curva della strada nazionale adriatica, proprio in corrispondenza del Cimitero di Ortona, tre ragazze perdevano l'equilibrio e precipitavano per terra. Di esse, tale Stella Francesca di anni 17, nata a Miglianico e residente in Chieti, riportava la frattura della base cranica per cui decedeva, mentre le altre due, Capone Maffalda di anni 25 e De Felice Ada di Raffaele di anni 13, riportavano, l'una la commozione cerebrale e l'altra contusioni varie.

Una bimba annega
in un mastello d'acqua

Brescia, 21 settembre.

La bambina Rosa Ferremi di Erminio da Castenedolo, eludendo la sorveglianza della madre si appeggiava ad un mastello contenente 15 litri di acqua e vi cadeva dentro. Nonostante le pronte cure della madre accorsa, la piccina decedeva per asfissia.

Ottomila metri di filo di rame
rubati da ignoti ladri

Casale, 21 settembre.

Nottetempo ignoti ladri hanno rubato lungo la provinciale Casale-Asti, presso Ozzano, ben ottomila metri di filo di rame causando alla proprietaria S. A. Ovesticino un danno rilevantissimo.

Sospensione dei concorsi nei pubblici impieghi

Roma, 21 settembre.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, presi ordini dal Duce, ha disposto con recente provvedimento la sospensione fino a nuovo ordine di tutti i concorsi per il conferimento di posti nei ruoli delle amministrazioni dello Stato e degli enti ausiliari o parastatali o comunque controllati dallo Stato, fatta eccezione solo per i concorsi nei ruoli del personale militare.

Tale sospensione riflette anche i concorsi per esami già indetti, quando la relativa prova scritta non abbiano ancora avuto inizio ed altresì i concorsi per titoli ove non risultino scaduti i termini di presentazione delle domande alla data del predetto provvedimento di sospensione.

La fede nella vittoria
dei combattenti di Gialo

Brescia, 21 settembre.

Un episodio significativo dell'ardente fede nella vittoria dei combattenti italiani viene segnalato dall'aviere Aldo Moglia, dislocato nell'oasi di Gialo. Egli scrive al fratello di avere trovato su un muro di una abitazione dell'oasi la seguente scritta: *«Camerati italiani. Ho la certezza che presto voi ricongiungerete quest'oasi che sempre fu nostra e sempre lo sarà. Quando ritornerete vi prego di scrivere alla famiglia del S. Ten. Oscar Di Prato, fatto qui prigioniero il 25 novembre 1941, abitante in Via Martino Franchi 14, a Brescia. Dite che sto bene. Grazie. Saluto al Re».*

Il Di Prato aveva ragione. L'oasi è stata riconquistata. E l'aviere Moglia, non appena letta la scritta, ha voluto informare la famiglia del sottotenente Di Prato.

Consegna dell'emblema araldico
a congiunti di Caduti decorati

Verbania, 21 settembre.

Ad iniziativa della sezione verbanese del Nastro Azzurro ha avuto luogo ieri al Teatro Sociale di Pallanza, presente la medaglia d'oro Amilcare Rossi presidente dell'Istituto nazionale del Nastro Azzurro e dell'Associazione nazionale combattenti, il Prefetto e il Federale di Novara ed altre autorità, la consegna dell'emblema araldico ai congiunti di Caduti decorati al V. M., e fra questi la medaglia d'oro cap. Ettore Crippa da Oggebbio e la medaglia d'argento capomanipolo Carlo Belleo ed ai combattenti della zona che si fregiano dell'insegna del valore.

Amilcare Rossi, prima di consegnare gli emblemi ha pronunciato parole di esaltazione del Combattentismo italiano. Dopo la cerimonia vennero deposte corone di alloro al mausoleo di Cadorna ed al monumento dei Caduti.